



X LEGISLATURA
LXXIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 78
Seduta di martedì 30 gennaio 2018

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 1617 del 24/01/2018)

Oggetto n.1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>4	Oggetto n.8 – Atti nn. 1076 e 1076/bis <i>Agenzia forestale regionale – Programma di attività per l'anno 2017 - art. 23 - comma 1 - lett. b) – della l.r. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni</i>18
Oggetto n.2 <i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i>4	Presidente.....18 Brega, Relatore.....18 (Relazione scritta allegata a verbale)
Oggetto n.3 – Atto n. 1096 <i>Sollecito alla Giunta regionale per azioni immediate dirette a superare il vigente Regolamento regionale 30/11/1999, n. 34 (Prelievo venatorio della specie cinghiale) al fine di produrre una nuova normativa in materia</i>4	Oggetto n.13 – Atti nn. 1163 e 1163/bis <i>Relazione di sintesi sulle misure adottate in attuazione del Piano regionale di tutela delle acque - Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 9 della l.r. 10/12/2009, n. 25 (Norme attuative in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche e piano regionale di tutela delle acque - modifiche alle ll.rr. 18/02/2004, n. 1, 23/12/2004, n. 33 e 22/10/2008, n. 15) e successive integrazioni</i>20
Presidente.....5-7,9,12 Solinas, Relatore.....5,7 Liberati.....6 Ricci.....6 Cecchini, Assessore.....9,12 Votazione atto n. 109612	(Relazione scritta allegata a verbale)
Oggetto n.6 – Atto n. 1182 <i>Accordo di programma tra Regione e Comune di Città di Castello per interventi immediati riguardanti il consolidamento e il riuso della struttura ex Ospedale di Città di Castello</i>12	Oggetto n.18 – Atti nn. 1291 e 1291/bis <i>Relazione per l'anno 2016 in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 90 - commi 2 e 3 della l.r. 12/07/2013, n. 13 (Testo unico in materia di turismo), ancorché abrogata dalla l.r. 10/07/2017, n. 8 (Legislazione turistica regionale)</i>23
Presidente.....12,14-16,18 Smacchi, Relatore.....13 Ricci.....14 Liberati.....15 Barberini, Assessore.....16 Votazione atto n. 118218	(Relazione scritta allegata a verbale)

**Oggetto n.9** – Atti nn. 1092 e 1092/bis

*Relazione sull'attuazione degli interventi nell'ambito del fondo per la non autosufficienza – anno 2015 – Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 407 – comma 3 – della l.r. 09/04/2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità e servizi sociali)*25
 Presidente.....25,28,30,32
 Solinas, Relatore di maggioranza.....25
 Carbonari, Relatore di minoranza.....28
 Barberini, Assessore.....30

Oggetto n.10 – Atti nn. 1130 e 1130/bis

*Relazione riferita all'anno 2016 e al primo trimestre dell'anno 2017, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 13 della l.r. 21/11/2014, n. 21 (Norme per la prevenzione, il contrasto e la riduzione del rischio della dipendenza da gioco d'azzardo patologico)*32
 Presidente.....32,35,36
 Casciari, Relatore33
 Carbonari.....35
 Barberini, Assessore.....36

Oggetto n.11 – Atti nn. 1156 e 1156/bis

*Relazione, riferita agli anni dal 2014 al 2017, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 18 - comma 2 – della l.r. 29/04/2014, n. 9 (Norme in materia di sviluppo della società dell'informazione e riordino della filiera ICT (Information and Communication Technology) regionale) e successive integrazioni*38
 Presidente.....38
 Smacchi, Relatore38

Oggetto n.12 – Atti nn. 1162 e 1162/bis

*Relazione, riferita agli anni 2015 e 2016, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 272 della l.r. 21/01/2015, n. 1 (Testo unico governo del territorio e materie correlate) e successive modificazioni ed integrazioni*40
 Presidente.....41,43,45,48
 Chiacchieroni, Relatore41
 Liberati.....43
 Ricci.....46

Oggetto n.15 – Atti nn. 1254 e 1254/bis

*Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel quarto trimestre 2016 - art. 101 quater - comma 1 – della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni*48
 Presidente.....48,49
 Smacchi, Relatore48

(Relazione scritta allegata a verbale)**Oggetto n.16** – Atti nn. 1334 e 1334/bis

*Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel primo trimestre 2017 - art. 101 quater - comma 1 - della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni*49

(Relazione scritta allegata a verbale)**Oggetto n.17** – Atti nn. 1375 e 1375/bis

*Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel secondo trimestre 2017 - art. 101 quater - comma 1 - della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni*49

(Relazione scritta allegata a verbale)**Non trattati:****Oggetto n.4** – Atto n. 1336

Avvio della procedura per l'approvazione del nuovo Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e conseguente eliminazione della previsione di impianti per il trattamento termico sul territorio regionale

Oggetto n.5 – Atto n. 1432

Ridefinizione delle date per la quantificazione del calo di fatturato delle imprese al fine della detassazione prevista per le zone colpite dal sisma del 30/10/2016

Oggetto n.7 – Atto n. 1496

Adozione di interventi da parte della Giunta regionale, ai fini del ripristino presso l'Ospedale di Città di Castello di una unità operativa complessa per la diagnostica per immagini



Oggetto n.14 – Atti nn. 1176 e 1176/bis

Relazione, riferita agli anni dal 2014 al 2016, in

adempimento alla clausola valutativa di cui all'art.

10 della l.r. 20/03/2013, n. 5 (Valorizzazione del

patrimonio di archeologia industriale)

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....13



X LEGISLATURA
LXXIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -

La seduta inizia alle ore 10.28.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Diamo avvio della seduta di stamattina. È una seduta ordinaria del Consiglio.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 23 gennaio 2018.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata della Presidente Marini, del Consigliere Assessore Paparelli e dell'Assessore Bartolini.

Comunico, inoltre, l'adozione del seguente decreto del Presidente della Giunta regionale:

- **n. 1/2018, concernente** *“Nomina del Commissario straordinario dell'Agenzia per il Diritto allo studio universitario – A.Di.S.U.”*

Adesso procediamo con l'ordine del giorno, con l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – SOLLECITO ALLA GIUNTA REGIONALE PER AZIONI IMMEDIATE DIRETTE A SUPERARE IL VIGENTE REGOLAMENTO REGIONALE 30/11/1999, N. 34 (PRELIEVO VENATORIO DELLA SPECIE CINGHIALE) AL FINE DI PRODURRE UNA NUOVA NORMATIVA IN MATERIA – Atto numero: 1096

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: III C.C.P.

Relazione della Commissione Consiliare: III



Relatore: Consr. Solinas (relazione orale)

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) –
Relatore.

Grazie, signora Presidente. L'atto è datato aprile 2017, quindi da alcuni mesi è pendente nella lista delle risoluzioni che dovevamo trattare in Consiglio. Concerne una tematica emersa in un'audizione che si è tenuta il 29 marzo 2017, in occasione dell'esame per il parere n. 12, avente ad oggetto: "Ulteriori modificazioni del Regolamento regionale del 30 novembre 1999 – Prelievo venatorio della specie cinghiale".

Secondo lo Statuto regionale, la III Commissione ha preso atto di alcune criticità rilevate da parte di alcuni Consigli, che hanno considerato il citato Regolamento non più rispondente alla situazione attuale.

Con il citato parere, la Giunta regionale propone di apportare un'ulteriore modifica al Regolamento regionale 34/1999, in particolare all'articolo 13/bis, con il quale si proroga per un altro anno la sospensione della possibilità di iscrivere nuove squadre di caccia al cinghiale nell'apposito registro, con la motivazione di consentire una più agevole applicazione delle modalità di prelievo in battuta della specie cinghiale, previste dall'articolo 5 del medesimo Regolamento regionale, che entrerà in vigore nella prossima stagione venatoria, che di fatto si è avviata, in quanto questo atto è relativo, appunto, a un periodo temporale antecedente all'apertura della caccia al cinghiale.

Considerato che il testo vigente, all'articolo 13/bis, prevede che per le stagioni venatorie 2015/2016 e 2016/2017 ciascun ambito territoriale di caccia non può iscrivere al registro delle squadre ammesse a praticare la caccia al cinghiale altre squadre, oltre a quelle iscritte nel registro della stagione venatoria precedente, con la modifica introdotta dalla proposta di Regolamento tale disposizione varrebbe anche per la stagione venatoria 2017/2018.

Considerato altresì che, nel corso della discussione sul parere n. 12, è emersa la necessità di assumere da parte della Commissione un deciso impegno per sollecitare la Giunta regionale ad avviare immediatamente un confronto diretto a produrre un nuovo Regolamento in materia, anche coinvolgendo tutti i soggetti interessati;

Tutto ciò premesso, con la presente risoluzione la III Commissione impegna la Giunta regionale ad aprire un confronto immediato con la III Commissione medesima, per porre in essere azioni immediate, dirette a superare e ad aggiornare il vigente Regolamento regionale 30 novembre 1999, n. 34, relativo al prelievo venatorio della specie cinghiale, al fine di produrre una nuova normativa in materia.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas. Apriamo il dibattito sul tema. Non vedo Consiglieri che vogliono intervenire sull'argomento, quindi vorrei sentire se da parte della Giunta c'è la volontà di intervenire. L'Assessore Cecchini interviene...



Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Per dire soltanto che trattasi di tema quanto mai noto alle cronache, perché la questione sta diventando effettivamente scottante, e non da oggi; va trovato un modo per superare i limiti che ci sono anche da parte delle aziende agricole, quanto a prelievo venatorio della specie.

Noi abbiamo avuto delle audizioni, che sostanzialmente hanno accolto il grido di dolore di molti rappresentanti di queste realtà, che sono realtà produttive fondamentali nella nostra regione; ma dopo anni e anni, abbiamo soltanto un incremento degli ungulati ovunque, li abbiamo perfino nelle nostre città, perfino a un passo dai centri storici delle più grandi città dell'Umbria, senza che si riesca a capire come venirme fuori. Credo che occorra trovare un modo sostenibile per superare questo problema, un modo che ci faccia uscire anche dalla questione affaristica che sta dietro la vicenda del cinghiale.

Quindi, al momento, dopo anni e anni, non c'è, a nostro avviso, una risposta concreta e tangibile da parte della Regione Umbria, una proposta tale da affrontare incisivamente questo problema. Ci auguriamo che, con questo sollecito e questa proposta di risoluzione, si possa individuare un nuovo e più efficiente metodo per risolvere, e non solo affrontare, questa vicenda, che ha anche delle ricadute, sappiamo, molto pesanti per l'incolumità delle persone, ma anche per la sicurezza stradale. È una questione veramente importante, relevantissima, io vi prego di prenderla in considerazione con la massima attenzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Ricci, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente dell'Assemblea legislativa. Credo che l'argomento posto all'oggetto dell'ordine del giorno in questa Assemblea legislativa sia di grande importanza ma anche, parimenti, di grande complessità. E la complessità emerge proprio dal mettere insieme due prospettive che sono anche dicotomiche fra di loro: la prima, quella che è stata enucleata dal Relatore Attilio Solinas, è quella di modulare il numero delle squadre che sono abilitate al prelievo, quelli che hanno svolto attività amministrativa in ambiti dove tali squadre operano, ne conoscono l'ampia complessità anche nel definirne le modalità di attività e il numero, e quindi il Relatore Attilio Solinas ha enucleato una prospettiva per cui tale ordine del giorno è determinato proprio per consentire una modulazione – questo è stato il termine utilizzato, a mio avviso un termine proprio – del numero delle squadre che sono soggette al prelievo.

Di converso, vi è un'altra prospettiva da mettere insieme, quella che citavo anche nella scorsa Assemblea legislativa, ben definita peraltro da una deliberazione, la n. 420 del 26 marzo 2015, peraltro approvata con una forma congiungente da tutti gli



allora Consiglieri regionali della IX Legislatura, nella quale vi era il termine, in tale proposizione – sto leggendo testualmente – quello di ampliare i soggetti correlati al prelievo, proprio per rispondere anche, a volte, a problematiche incisive che in taluni casi interessano anche aree suburbane, per quanto è l'intensità della riproduzione di queste specie. Mettere insieme queste due prospettive non è cosa facile, anzi, è ambito molto complesso. Peraltro, e concludo il mio intervento, vi era sempre in quella deliberazione n. 420, credo, ben determinata, il tema delle protezioni fisse, cioè capire con modalità comunque compatibile con il passaggio storico-urbano dell'Umbria e la delicatezza dello stesso paesaggio dal punto di vista ambientale, se anche in tema di protezioni fisse vi potessero essere delle forme e dei rimedi appropriati per tale problematica.

E poi, in ultimo, il tema, che credo anche l'Assessore con delega abbia determinato più volte alle nostre riflessioni, quello dell'utilizzo delle carni, e quindi tematica da un lato di qualità sanitaria e più complessivamente dei servizi svolti, dall'altra anche determinazione in materia di commercio per quanto riguarda la filiera corta – la vorrei definire così – su questa tipologia di carni, che nel momento in cui si determina un prelievo in quella determinata area potrebbero essere oggetto di determinazioni commerciali, fatta salva la verifica sia della parte commerciale stessa ma anche della parte di qualità dei prodotti, anche in termini di tutela sanitaria, che vanno assicurati. È un tema, quindi, complesso, dove la proposizione che viene determinata, quella di trovare una modulazione delle squadre che si dedicano al prelievo, va messa in armonia con le altre tematiche che ho citato, che a volte hanno prospettive anche differenti.

Sul punto la mia espressione è positiva per quanto riguarda il merito che viene proposto ma, com'è noto, anche per una lettera che ho inviato questa mattina al Presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria per i motivi noti ai signori Consiglieri regionali, che per brevità ometto, non parteciperò alle operazioni di voto, né in questo atto, né negli atti successivi che eventualmente saranno discussi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Prima dell'intervento del Consigliere Solinas, che voleva replicare giustamente, devo fare intervenire l'Assessore Cecchini da Regolamento, può farlo dopo, è uguale?

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Io preferirei intervenire prima dell'Assessore, se è possibile.

PRESIDENTE. Accettiamo questa sua richiesta, andiamo in deroga, prego.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Il mio intervento è a integrazione di quanto esposto dai Consiglieri Liberati e Ricci, perché il tema che è affrontato nella risoluzione, le tematiche varie che erano riferibili a quell'incontro, a quella seduta di Commissione, sono temi importanti che hanno sollecitato l'attenzione mia personale e della Commissione in più occasioni in



audizioni svolte con le associazioni venatorie, e questi temi sono stati oggetto di attenzione sempre sollecita e proficua da parte dell'Assessore Cecchini, perché riguardano questioni che esulano dal tema specifico della caccia, anche se sono a essa correlati. In particolare riguardano le questioni dei danni da cinghiale, per lo sconfinamento dei cinghiali al di fuori dei territori ove proliferano e vivono, danni che provocano alle colture, danni che provocano agli automobilisti o alle persone di passaggio con autoveicoli nelle strade, danni che costano centinaia di migliaia di euro alle casse della Regione. Quindi sono questioni affrontate di fatto dall'Assessorato anche in sede di Consulta in più occasioni e ovviamente la Regione si è trovata costretta a prendere provvedimenti di modifica – poi mi correggerà l'Assessore se sbaglio – del Regolamento, peraltro condiviso con la Consulta, quindi con le associazioni venatorie e le altre rappresentanti delle questioni relative alla caccia, modifiche che di fatto sono orientate a premiare quelle squadre di caccia al cinghiale che ottengono maggiori risultati in termini di abbattimento. Questo Regolamento però risulta che non sia stato di fatto fino ad ora mai applicato, perché c'era stata ogni anno una richiesta di proroga del vecchio Regolamento perché c'erano state delle incongruenze; quindi l'Assessore ha preso in mano la questione, poi ci dirà lei come l'affronterà.

Io ho ritenuto opportuno anche in sede di audizione in Commissione recepire e trasmettere anche ai colleghi Consiglieri alcune questioni che erano state proposte dalle associazioni venatorie e dai coordinamenti dei cacciatori al cinghiale che rappresentano la grande maggioranza delle squadre umbre di caccia al cinghiale in merito a provvedimenti per contribuire al contenimento degli animali, quindi per evitare gli sconfinamenti che provocano i danni di cui parlavo prima. In particolare parlo del posizionamento di reti elettrosaldate, di altre questioni relative alle modalità di caccia; in particolare le squadre hanno fatto presente che gli interventi di cacciatori singoli a volte possono turbare l'equilibrio all'interno del settore e quindi favorire lo sconfinamento dei cinghiali, quindi tutta una serie di proposte che l'Assessore conosce bene, che tra l'altro riguardano anche la sicurezza dei cacciatori, quindi con una discreta dose di buonsenso i rappresentanti dei cacciatori al cinghiale hanno proposto queste modifiche al Regolamento.

Tutto questo, adesso probabilmente per motivi di tempo non cito tutte queste proposte, ovviamente noi come Commissione abbiamo recepito anche le lamentele, le segnalazioni da parte dei coltivatori, dei rappresentanti di categoria, dei coltivatori diretti, delle associazioni degli agricoltori, che ovviamente si trovano in una situazione estremamente problematica relativa ai danni.

C'è anche da dire anche che le caratteristiche comportamentali dei cinghiali si sono modificate negli ultimi anni, hanno cambiato abitudine, non ultimo anche per il proliferare di branchi di lupi, che, spaventando i cinghiali, li spostano dai loro territori; addirittura si trovano adesso nei contesti cittadini, sono stati segnalati anche in giardini all'interno della città di Perugia.

Questo per dire che il contesto è modificato, quindi è opportuno, e su questo voglio sollecitare l'Assessore Cecchini – che con la sua consueta competenza, attenzione e



sensibilità, saprà ovviamente trattare l'argomento meglio di me – a prendere ulteriori provvedimenti, a verificare la possibilità di potenziare le misure messe in atto dalla Giunta e dal suo Assessorato, allo scopo di facilitare il contenimento della specie cinghiale e di favorire anche le richieste presentate dalle associazioni venatorie quasi all'unanimità, in merito ad alcune modifiche sulle modalità di caccia al cinghiale.

Non ultimo, cito il tema toccato dal Consigliere Ricci, che è stato oggetto di una mozione presentata dalla Consigliera Casciari, che è stata trasmessa in Commissione, quello dell'utilizzo della carne di cinghiale, dei cinghiali uccisi in Umbria, per attivare una filiera economica. Si tratta di carne di grande valore nutrizionale, che può essere, con opportuna modalità, commercializzata anche nei ristoranti, in Umbria, in generale. Ci troviamo nella situazione paradossale che spesso i ristoranti umbri comprano la carne di cinghiale da Paesi europei, non dall'Italia, quindi bisognerebbe cercare di superare questo fatto, proprio attivando una filiera economica e commerciale della carne di cinghiale, fornendo alle squadre delle strutture per la macellazione, secondo le norme previste dai regolamenti e dalle normative; alcune già ce ne sono, ma ovviamente bisognerebbe potenziarle.

Quindi le tematiche sono importanti, coinvolgono molti cittadini umbri dediti all'attività venatoria; la Commissione ha sempre dimostrato sensibilità, quindi auspichiamo che l'Assessore Cecchini voglia proseguire nella sua opera proficua di valutazione e di risoluzione di queste questioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie per la sua replica, che è avvenuta prima dell'intervento dell'Assessore Cecchini, cui vorrei dare la parola. Prego, Assessore.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Io devo dire la verità: nel primo mandato avevo agricoltura, caccia, pesca, parchi, e la gran parte delle telefonate, delle e-mail, delle problematiche, nella quotidianità della giornata, arrivavano relativamente alla problematica cinghiale; oggi, che ho anche l'ambiente, la cultura e tanto altro, continuano a essere prevalenti le telefonate dei cacciatori che si lamentano che il settore non va bene, del singolo che si lamenta della squadra, della squadra che si lamenta del singolo, degli agricoltori che si lamentano del fatto che i cinghiali devastano tutto, dei cacciatori che si lamentano che gli agricoltori a volte ci provano, per dire che la materia è molto complessa e non si esaurisce affrontandola solo da un aspetto.

La verità è che in Umbria, come nel resto d'Italia, i cinghiali sono diventati troppi e c'è, da questo punto di vista, un'assunzione di responsabilità da parte di tutti, che deve prevedere interventi straordinari per poterli contenere. Anche per questo, nell'annata in corso, ad esempio, attuando le leggi vigenti, noi abbiamo previsto che i distretti che non avessero raggiunto gli obiettivi, perché ad inizio stagione ogni distretto si fissa degli obiettivi dei quantitativi di cinghiali da abbattere, potevano – e hanno potuto, lo hanno fatto – cacciare in braccata e in battuta anche tutto il mese di gennaio. Quindi, se è vero che la 157 afferma che la caccia al cinghiale non può durare più di tre mesi, da calendario venatorio, quindi ottobre-dicembre, noi abbiamo fatto sì



che anche nel mese di gennaio, nella metà dei distretti dell'Umbria, ci siano stati contenimenti, proprio per favorire un contenimento che deve essere più aggressivo.

Questo è lo spirito che ci ha visto lavorare, anche negli anni precedenti, per la modifica di quel Regolamento che più lo modifichi e più ti dicono che non va bene, perché ognuno vorrebbe incassare dalla modifica quello che più gli sta a cuore. Il Regolamento vigente, di cui parliamo, non è di vent'anni fa, lo abbiamo approvato nel 2015, dopo un lungo e complicato percorso, che ha visto il coinvolgimento dei cacciatori, degli agricoltori e di tutti i soggetti interessati alla materia.

Quest'anno, all'80 per cento è stato attuato, ma la difficoltà dell'attuazione sta proprio nel fatto che, siccome c'è una premialità per le squadre che si comportano meglio, e comportarsi meglio vuol dire anche presidiare maggiormente il proprio settore e riportare risultati importanti, la difficoltà poi è che, l'anno successivo, dalle premialità deriva anche l'assegnazione di un settore rispetto a un altro.

Quel Regolamento può essere perfezionato, e lo faremo nei prossimi mesi; la verità è che prima occorre che sia chiaro a tutti quanti che non ci possiamo prendere in giro, perché a nessuno è data la possibilità di quadrare il cerchio. Bisogna risolvere il grande problema della stragrande popolazione di cinghiale presente in Umbria, poi si può anche far conto delle modifiche da fare.

In questo caso, però, voglio anche dire che non dobbiamo fare confusione. C'è una legge, la 157, che è nazionale, che regola generalmente come e quando si va a caccia al cinghiale; c'è la legge regionale 14, che stabilisce come ci si comporta in Umbria, c'è il Regolamento degli ATC, in partecipazione in questi giorni – mi pare che proprio domani sia in Commissione – e poi ci sono i regolamenti attuativi. Dal momento che le funzioni della caccia sono tornate tutte all'interno della Regione, noi siamo partiti per ordine, lavorando prima al Regolamento per gli ATC, anche perché sono a scadenza, vanno rinominati ed era giusto farlo con il Regolamento attuato; quel Regolamento, ad esempio, prevede all'articolo 5 che ogni anno – prima si diceva: "le Province", adesso diciamo: "le Regioni" – le Regioni stabiliscono il numero massimo di squadre da iscrivere ai distretti.

Questo per affermare che non c'è bisogno di modificare il Regolamento di caccia al cinghiale, perché è materia del Regolamento degli ATC, uno dei temi posti. Se fin qui non abbiamo, se non in un'annualità, dato la possibilità di nuove iscrizioni, era anche per attendere che ci fosse un nuovo Regolamento degli ATC, che tutti gli ATC avessero lo stesso Statuto e lo stesso Regolamento, perché prima, naturalmente, in base alle due Province, avevano ognuno il suo Statuto e ognuno il suo Regolamento, ognuno aveva modalità diverse. Quindi, nel momento in cui gli ATC hanno norme e regole comportamentali omogenee, poi andremo a verificare anche con gli ATC il numero minimo o massimo di squadre da assegnare ai distretti, con il Regolamento degli ATC.

Con quel Regolamento, quindi, si ridisegna il comportamento degli ATC; nel frattempo, è in corso l'iter della modifica della legge 14, che approderà nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, in Commissione. Poi metteremo mano ai regolamenti



attuativi che riguardano la caccia di selezione, la caccia al cinghiale, che riguardano appunto le modalità di intervento.

Naturalmente, non è con i regolamenti che si risolvono le contraddizioni, ma con i regolamenti si può fare in modo che quantomeno ci siano norme certe, che garantiscano. La verità è che i danni da fauna selvatica sono aumentati, i danni riportati nei diversi ATC, causati dalle specie cacciabili, sono aumentati; le risorse mano a mano diminuiscono, perché il numero di cacciatori invece decresce. Voi sapete che i danni provocati dalle specie cacciabili si pagano con una quota parte di quello che versano i cacciatori; quindi, se i cacciatori diminuiscono, diminuiscono anche le entrate. Il mondo agricolo vive una fase complicata anche legata alle stagioni, una volta piove troppo, una volta non piove mai, i prezzi dei mercati sono così volatili e in molte occasioni c'è la difficoltà anche agli stessi rimborsi o risarcimenti, anche perché su questo è intervenuta una nuova normativa europea; ma c'è anche il diritto sacrosanto, io credo, non solo di chi produce e di chi coltiva, ma anche di chi o per hobby, o per la famiglia, fa un orto o ha un giardino attorno a casa, proprio perché la presenza è diventata importante.

Anche qui alcune cose possono essere fatte con la legge e i regolamenti; altre, tipo la presenza dei cinghiali vicino ai centri abitati, la presenza dei cinghiali nelle parti perimurali, o comunque in tante zone dell'Umbria, penso a Orvieto, ma ormai anche a Perugia, mi chiamano dai campi da golf, dove voi sapete quanto ci vuole per fare crescere l'erbetta nei campi e quando ci arrivano i cinghiali lì si divertono, in questo caso non bastano i regolamenti perché laddove ci sono le abitazioni naturalmente non si può agire con le regole normali ma c'è bisogno di fare un intervento in deroga con il coinvolgimento delle forze dell'ordine, perché laddove ci sono le abitazioni appunto è tutto più complesso e più complicato.

Io credo che nei prossimi mesi dovremo anche capire meglio come affrontare questo argomento. Come si va a fare contenimento? Nei parchi già si sta facendo, come si va a fare contenimento nelle aree protette, come si fa contenimento attorno ai centri urbani, naturalmente appunto con l'ausilio delle forze dell'ordine.

Nel frattempo, in Commissione c'è anche il Regolamento, o comunque la proposta, che riguarda la filiera corta. Anche qui, per essere onesti, in Umbria ci sono 5 mattatoi, volendo utilizzabili dai cacciatori, per la carne di cinghiale prevalentemente, perché se uno prende una lepre o un fagiano difficilmente va al mattatoio; solo quello dell'Alto Tevere, dove c'è la presenza di un trasformatore, funziona, perché non mi risulta che in altri mattatoi ci sia un conferimento, ci sia attenzione, questo per affermare che c'è bisogno che qualcuno, certo, faccia nascere una rete, una filiera organizzata. Noi come Istituzione possiamo essere sponda positiva, ma non è che ci possiamo mettere, neanche gli ATC, a organizzare la filiera delle carni; va da sé che c'è bisogno di capire o di agevolare percorsi di privati che investono e si impegnano, così com'è stato fatto in Emilia Romagna, così come stanno ragionando in Toscana, alcuni contatti li abbiamo già avuti, li stiamo tenendo, immaginando che appunto una filiera delle carni di cinghiale può esistere laddove c'è qualche privato che ha intenzione di investire su questo.



Tutto ciò per affermare che i temi posti sono temi sacrosanti, sono temi che sono nella scaletta, io manterrei questo ordine perché se prima modifichiamo i regolamenti probabilmente facciamo confusione: Regolamento ATC, legge regionale contestualmente e subito dopo i regolamenti attuativi che valgono per il cinghiale e anche per la caccia di selezione, che possono essere fatti congiuntamente tra l'altro come modifiche.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Direi di procedere con l'apertura della fase di voto. Apriamo la votazione.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*). Scusate, naturalmente il titolo è sollecito alla Giunta per azioni immediate, la scaletta che ho dato io, per essere onesta, Regolamento ATC, legge e poi Regolamento, non è che se votiamo questo mi mettete in mora...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

Era per la tempistica.

PRESIDENTE. A questo punto siamo a posto con la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 4: "Avvio della procedura per l'approvazione del nuovo Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e conseguente eliminazione della previsione di impianti per il trattamento termico sul territorio regionale".

La presenta il Consigliere De Vincenzi? No, non essendoci altri colleghi in Aula rispetto ai proponenti, rimandiamo questo punto e passiamo all'oggetto n. 5, che saltiamo perché è una mozione del Consigliere Nevi.

Andiamo all'oggetto n. 6, che riguarda invece il Presidente della I Commissione Andrea Smacchi.

OGGETTO N. 6 – ACCORDO DI PROGRAMMA TRA REGIONE E COMUNE DI CITTA' DI CASTELLO PER INTERVENTI IMMEDIATI RIGUARDANTI IL CONSOLIDAMENTO E IL RIUSO DELLA STRUTTURA EX OSPEDALE DI CITTA' DI CASTELLO – Atto numero: 1182

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: I.C.C.P.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

PRESIDENTE. Di questa proposta di risoluzione si occupa il Presidente della I Commissione Andrea Smacchi e gli cedo subito la parola.



Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Buongiorno, colleghi. La valorizzazione e il progetto di riqualificazione della struttura dell'ex ospedale San Florido di Città di Castello, anche a seguito della richiesta del Consigliere regionale Mancini, è stata al centro di una serie di sedute e audizioni organizzate dalla I Commissione con gli Assessori Barberini e Bartolini, il Sindaco di Città di Castello e il Direttore della ASL Umbria 1, audizioni che hanno riguardato anche altre importanti strutture ex ospedaliere del nostro territorio regionale, come il Calai di Gualdo Tadino e l'ex ospedale di Gubbio. Da quando nel 2000 è stato aperto il nuovo ospedale di Città di Castello, l'immobile dell'ex nosocomio San Florido è rimasto inutilizzato.

L'edificio di proprietà della Regione si sviluppa su tre piani, per complessivi 7.600 metri quadrati, nel centro storico di Città di Castello; la parte principale risale al '700, mentre alcune strutture sono state aggiunte successivamente. Inserito nel Piano regionale triennale di politica patrimoniale ne è stata tentata la vendita più volte, ma senza successo, poiché le gare indette per la sua alienazione sono sempre andate deserte.

Il Comune di Città di Castello non è stato in grado di acquistare la struttura, anche in conseguenza di costi di ristrutturazione particolarmente onerosi per le possibilità del bilancio comunale. Va ricordato che il Comune dispone di 3,8 milioni di euro del cosiddetto lascito Mariani, da impiegare per finalità vincolate legate alla salute e all'assistenza. In tale contesto la stessa Corte di Cassazione ha individuato il Comune di Città di Castello come l'erede sia morale che materiale del lascito della signora Mariani.

Il progetto complessivo di riconversione dell'immobile elaborato dal Comune prevede che dei 3,8 milioni euro del lascito 400 mila serviranno per raddoppiare il centro Alzheimer, mentre i restanti 3 milioni insieme a un altro milione proveniente dalla vendita di un edificio comunale potrebbero essere destinati alla ristrutturazione dei locali dell'ex ospedale volta a realizzare la Città della Salute, nel rispetto dei vincoli previsti nel lascito.

Nello specifico si prevede il mantenimento e il recupero della proprietà pubblica e della struttura e il suo utilizzo come Città della Salute per circa un terzo dei suoi volumi, in cui fare convergere i servizi sanitari e sociali del Distretto dell'Alto Tevere che ora si trovano in sedi in affitto; vorrebbe dire un risparmio di circa 150 mila euro di canoni di locazione. Gli spazi restanti potrebbero essere utilizzati per servizi, commercio e anche per finalità residenziali. È una soluzione che potrebbe essere perseguita per stralci, ma che richiederebbe circa 15 milioni di euro per il restauro delle strutture storiche sottoposte a vincolo, l'abbattimento delle parti aggiunte nei decenni, la messa in sicurezza e l'impiantistica.

La I Commissione, in data 24 maggio, ha approvato, a maggioranza dei Consiglieri presenti, la proposta di risoluzione che oggi ci accingiamo a votare in Aula. La proposta impegna la Giunta a definire un accordo di programma tra Regione e Comune di Città di Castello, con lo scopo di reperire le risorse finanziarie necessarie per procedere alla riqualificazione della struttura, tale da consolidare l'intero



immobile; un investimento pubblico utile che, con l'auspicato coinvolgimento dei privati, potrà avviare una graduale e necessaria riqualificazione di un edificio di pregio, che contribuirà a migliorare la qualità dei servizi, riqualificando una parte importante del centro storico della città.

Va detto che, rispetto a questa proposta di risoluzione, votata dalla I Commissione ormai alcuni mesi fa, nel frattempo è stato destinato all'ex ospedale di Città di Castello un contributo di circa 3 milioni di euro, da parte del Governo, per la sua messa in sicurezza, nell'ambito delle risorse destinate dal Governo a seguito del sisma del 2016.

Quindi, questa è la risoluzione votata dalla Commissione, che oggi portiamo in Aula e che, ribadisco, impegna la Giunta a definire un accordo di programma tra Regione e Comune di Città di Castello, con lo scopo di reperire le risorse finanziarie necessarie per procedere alla riqualificazione della struttura. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi. Vedo il Consigliere Ricci che si prenota per un intervento, gli do subito la parola. Prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente dell'Assemblea legislativa. Il mio intervento è prodromico a sostenere tale proposizione presentata dal Consigliere Andrea Smacchi, per tre motivi, che peraltro hanno fatto oggetto anche di riflessione durante le audizioni svolte in Commissione sul tema.

Il primo elemento, che riguarda il luogo, il Comune di Città di Castello, la città, è però un tema afferente a molti dei nostri centri storici; definirei questo tema come il passaggio dalla riqualificazione dei contenitori – una riqualificazione che in Umbria e nei centri storici dell'Umbria è avvenuta, negli ultimi vent'anni, in maniera molto incisiva – al tema, a volte anche più complesso, che è quello dei contenuti, come utilizzare i contenitori che gradualmente vengono riqualificati o ristrutturati. Credo che questo tema, per tale proposizione, si ponga nei due elementi, quello del consolidamento/riqualificazione, ma anche, parallelamente, quello dell'utilizzo di tali spazi. Anzi, vorrei sottolineare come questi due processi sempre più dovrebbero andare in parallelo e, nel momento in cui si pensa alla ristrutturazione del contenitore, parallelamente bisognerebbe dedicare anche adeguate risorse all'attivazione degli opportuni contenuti all'interno dello stesso contenitore.

Negli ultimi venti anni, dobbiamo sottolineare che l'Umbria, da questo punto di vista, nei centri storici, ha determinato molte prospettive, non solo afferenti alle risorse ampie che furono destinate alla riqualificazione dei centri storici dopo il sisma del 1997, ma mi riferisco anche ad alcune filiere che hanno armonizzato risorse della Regione Umbria e degli ambiti strutturali dell'Unione europea, che poi andarono sotto le denominazioni dei PUC 1 e 2, per quanto riguardava le parti strutturali, e dei PUC 3, seppur riferiti ai Comuni di piccole dimensioni, che proprio riguardavano la predisposizione di adeguati contenuti e utilizzi all'interno degli spazi e delle infrastrutture.



Quindi questa sollecitazione, che riguarda l'ex Ospedale di San Florido, che peraltro prende nome dal vescovo che ha operato nel 580 dopo Cristo, mi sembra adeguata, perché si pone nella giusta prospettiva: chiedere più risorse per l'hardware, per il contenitore, per la riqualificazione del contenitore, ma nella logica di prevedere già degli adeguati contenuti di utilizzo di questo contenitore molto importante, perché si trova nel centro storico ed è un nodo tra l'area del centro storico e le aree limitrofe.

La seconda determinazione propositiva sul tema riguarda l'utilizzo, che definirei "multifunzionale": da un lato, vi è un utilizzo sostanzialmente preminente, almeno nella forma iniziale, che è quello di dare servizi alla salute e nel territorio, ma quando il Sindaco è venuto in Commissione consiliare a presentare l'intervento, ha insistito sul fatto che questo possa diventare un polo multifunzionale. Sono state ricordate altre tipologie di servizi pubblici, io voglio aggiungere anche forme di utilizzo nel quadro socio-culturale e in quello correlato, per esempio, ad attività di giovani imprenditori, che possano determinare le loro propulsioni creative verso nuove attività, peraltro collegate anche all'innovazione tecnologica.

Questi contenitori hanno una loro grande potenzialità, se non si determina solo una funzione, seppure esista sempre una funzione prevalente, ma quando le funzioni sono molteplici, perché questo determina un utilizzo adeguato per un periodo ampio della giornata e questo, ovviamente, connette questo polo con tutto il quadro di vita normale e quotidiana di una città.

La terza e ultima considerazione economica è che, sostanzialmente, con questo intervento viene raggiunta anche un'ottimizzazione dei costi perché, come è stato detto in sede di Commissione consiliare, trovando in questa sede una riagggregazione di spazi comunque utilizzati precedentemente per situazioni sanitarie, sarebbero utilizzati degli spazi pubblici che, quindi, determinerebbero delle ottimizzazioni dei costi di affitto rispetto a quelli attuali, nel quadro socio-sanitario. Anche in questo caso vi sarebbe un utilizzo adeguato di uno spazio pubblico e, quindi, vi sarebbe un'adeguata valorizzazione anche economica di quelle che sono le proprietà pubbliche, in perfetto allineamento con quanto, anche recentemente, i quadri afferenti alla Corte dei Conti e, più in generale, alla valorizzazione dei beni pubblici, chiamano ad operare tutti gli amministratori. Un bene pubblico, un bene immobiliare oggi deve trovare un utilizzo appropriato, ma sicuramente anche conveniente, dal punto di vista complessivo economico.

Per questi tre motivi che ho addotto, pur essendoci una mia espressione positiva, che ebbi modo di enucleare anche in Commissione consiliare, ma per i motivi addotti già precedentemente, mi asterrò al partecipare alla votazione sull'atto, così come sugli atti successivi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Non so se c'è qualcun altro che voleva intervenire sul tema. Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).



Grazie, Presidente. Soltanto per produrre una sollecitazione *ad abundantiam* sul tema, perché siamo a quasi vent'anni di degrado e abbandono della vecchia struttura dell'ex ospedale di Città di Castello. Quindi, nella fatiscenza e nel degrado in cui versa quell'area, credo che la risposta sia certo un accordo di programma, ma soprattutto la velocità. È vero che si è molto lavorato in altre città dell'Umbria, compresa ovviamente Città di Castello, per rinnovare il parco strutturale sanitario ospedaliero, però è anche vero che siamo dinanzi a una pletora di strutture che peraltro oggi sono difficilmente collocabili sul piano immobiliare, difficilmente liquidabili, abbiamo visto anche la vicenda dell'ex ospedale di Orvieto che è ora stato appena messo in vendita a un prezzo oggettivamente molto basso rispetto alla location favolosa in cui si trova, davanti al Duomo, rispetto alle cubature di quell'area, e allora è importante che questi accordi di programma siano in qualche modo quanto mai solleciti, anche se è paradossale dirlo dopo appunto vent'anni di abbandono, e anche qui determinati, incisivi, volti davvero a pervenire al risultato.

Quindi un piano di recupero serio, un piano di recupero serio anche dal punto di vista immobiliare e urbanistico, perché sappiamo quanto queste risorse siano fondamentali per la bellezza dei nostri territori, per dare un senso più pieno, maggiore, alle nostre comunità e ovviamente a tutte quelle strutture urbanistiche che costituiscono la rete, il tessuto vero delle nostre città.

Quindi l'auspicio è che l'accordo faccia sì che il riutilizzo sia quanto mai rapido, anche perché oggettivamente c'è tanto bisogno di spazi, spazi in realtà non si trovano mai, in realtà bisognerebbe anche qui da parte della Regione fare un monitoraggio stringente, serio, tale da far sì che le risposte ci siano, quando si va a caccia di strutture che evidentemente non mancano mai; senza arrivare, come spesso è accaduto, a svendite a prezzi di saldo che certamente fanno male alle casse, all'erario, quindi fanno male alla Regione dell'Umbria, ma soprattutto sono un vero e proprio insulto alla nostra storia. Tutto ciò che è stato costruito negli ultimi decenni e in centinaia di anni lo si deve appunto a un processo storico di crescita, di progresso, che non va mai dimenticato, non va mai vilipeso. Grazie.

PRESIDENTE. Non ho altri interventi, quindi darei la parola all'Assessore Barberini per la Giunta.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*). L'intervento della Giunta è per dare un sostegno alla proposta di risoluzione illustrata dal Presidente Smacchi, approvata dalla I Commissione consiliare, con alcune precisazioni che ritengo siano necessarie alla luce degli interventi e anche in considerazione dell'aspetto certamente non secondario che è stato appunto rappresentato dal Presidente Smacchi in chiusura del suo intervento, e cioè sulle ulteriori somme che nel frattempo, cioè tra quando è stata approvata la risoluzione e la data odierna, risorse su cui possiamo contare e che a maggio, certamente, quando è stata approvata la risoluzione, non eravamo a conoscenza.



Le considerazioni che faccio è che sicuramente l'Umbria è una regione con borghi, con città sul cui valore, sul cui contesto abbiamo scommesso in maniera decisa, puntando appunto a una valorizzazione del nostro patrimonio immobiliare, puntando a una valorizzazione dei nostri centri storici, e in questo il complesso immobiliare dismesso San Florido si inserisce perfettamente all'interno di un centro storico che ha sicuramente caratteristiche, peculiarità e interesse di tutto riguardo.

Va anche detto – non sfugge a tutti noi Consiglieri – che intervenire in un complesso che è abbastanza datato, che è soggetto normalmente anche a vincoli, è ovvio che il costo, gli interventi di ristrutturazione e di riqualificazione sono particolarmente significativi, però è chiaro che se noi vogliamo preservare questa qualità del tessuto urbanistico della nostra città è un costo sostanzialmente che socialmente sopportiamo molto volentieri.

Lo facciamo nel caso specifico sapendo bene che il cespite di cui trattiamo, di cui si tratta nella risoluzione, è un cespite che appartiene al patrimonio disponibile della Regione Umbria ed è ormai già da tempo privo del vincolo di destinazione sanitaria. Sulla base di questa situazione abbiamo degli elementi già di forza. Il primo è che c'è l'interesse della ASL n. 1 a concentrare tutti i servizi sanitari e socio-sanitari territoriali che devono essere sviluppati nella zona di Città di Castello, nel progetto c'è questa volontà di concentrare, da un lato per garantire maggiore qualità dei servizi stessi e anche una maggiore e migliore funzionalità organizzativa, dall'altro anche in un'ottica di risparmio dei canoni di locazione che oggi ancora sostiene ASL 1 per utilizzare le strutture ove attualmente vengono esercitati quei servizi.

Ancora abbiamo a disposizione il lascito, cui fa riferimento anche la stessa risoluzione, delle sorelle Mariani, abbiamo come Pubblica Amministrazione ovviamente in senso lato. Abbiamo – e questa è la novità – questa ulteriore risorsa rinveniente dalle risorse del sisma, del terremoto, su cui ad oggi già possiamo contare, per un ammontare di risorse finanziarie di circa 3 milioni.

Alla luce di queste tre situazioni credo che sia possibile quantomeno avviare questo accordo di programma, capire che tipo di intervento può essere realizzato, sapendo chiaramente chi è il soggetto proprietario, ma sapendo anche che nel corso di questi anni, purtroppo, non è vero che si è perso tempo, almeno nel corso degli ultimi anni procedure di vendita sono state effettuate, procedure di vendita che purtroppo sono andate deserte, proprio alla luce di quella constatazione, di quella situazione, di quella necessità di interventi particolarmente onerosi per la riqualificazione.

Quindi credo che l'ipotesi di riconcentrare, rivalutare l'intervento non più in un'ottica di valorizzazione attraverso la vendita, ma in un'ottica di valorizzazione attraverso una collaborazione stringente tra i soggetti, tra i partner istituzionali, tra il Comune di Città di Castello, la Regione Umbria e la ASL territorialmente competente, può essere sicuramente un'ipotesi che può essere messa al vaglio per cercare di realizzare una struttura che dia risposte al territorio di Città di Castello, mettendo in quella struttura anche servizi sociali, anche servizi socio-sanitari, ma anche altre attività la cui collocazione sarà poi definita alla luce appunto del progetto, sapendo bene che i servizi sanitari e socio-sanitari, che probabilmente la necessità di spazi per questo tipo



di servizi è grossomodo pari a circa uno dei piani dell'intera struttura. Va fatto un progetto che veda anche un'ipotesi di soluzione, una soluzione progettuale che veda anche interventi in altri ambiti, tra cui quelli che abbiamo detto, in ambito culturale, in ambito sociale, al di fuori degli aspetti esclusivamente sanitari.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Direi di procedere adesso con la fase di voto. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Rimandiamo l'oggetto 7 per l'assenza dei Consiglieri Mancini e Fiorini. Passiamo all'oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8 – AGENZIA FORESTALE REGIONALE – PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER L'ANNO 2017 – ART. 23 - COMMA 1 - LETT. B) – DELLA L.R. 23/12/2011, N. 18 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: 1076 e 1076/bis

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Brega (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 314 del 27/03/2017

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Soltanto per informare i colleghi che, essendo atto da sottoporre esclusivamente all'esame dell'Aula, senza votazione, e dato che, come Presidente della II Commissione, ne ho tre di queste relazioni, l'atto 1076, il 1163/bis e l'altro, il 1291/bis, essendo anche relazioni abbastanza datate, alcune addirittura del 2016, chiedo alla Presidenza di poterle depositare agli atti a disposizione dei colleghi. Non essendo previsto dibattito, mi permetto, se i colleghi e lei, Presidente, siete d'accordo, di depositare agli atti tutte e tre le relazioni che ho citato, a disposizione dei colleghi. Grazie.

Testo relazione scritta depositata agli atti dal Consigliere Brega:

“Con il presente atto si sottopone all'Assemblea legislativa, per il solo esame, il programma annuale di attività per l'anno 2017 dell'Agenzia forestale regionale, istituita con legge regionale n. 18 del 23 novembre 2011 a seguito della soppressione delle cinque Comunità montane preesistenti.

L'Agenzia forestale è un ente tecnico-operativo che svolge la propria attività nel settore della tutela delle foreste, della sistemazione idraulico-forestale e della valorizzazione dell'ambiente.



La struttura organizzativa prevede una sede centrale a Perugia e l'articolazione in cinque aree territoriali denominate "compartimenti" coincidenti con le aree di competenza delle ex Comunità montane.

L'Agenzia è dotata di proprio personale e di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e tecnica, tuttavia la Giunta regionale svolge funzioni di indirizzo, di vigilanza e di controllo sull'operato dell'Agenzia stessa.

La situazione complessiva dei dipendenti del comparto pubblico e privato alla data del 31 dicembre 2016 è la seguente: comparto pubblico n. 4 dirigenti e n. 64 impiegati; comparto privato n. 54 impiegati forestali e n. 453 operai forestali.

Spetta all'Amministratore unico – che nell'ambito degli obiettivi e indirizzi fissati dalla Giunta regionale esercita tutti i poteri di coordinamento, direzione, gestione e controllo dell'Agenzia – l'elaborazione del programma annuale di attività ai sensi dell'articolo 23, comma 1, lettera b), della l.r. 18/2011, da trasmettere alla Giunta regionale, la quale a sua volta lo approva, previa trasmissione all'Assemblea legislativa e previa acquisizione del parere del CAL.

La Giunta regionale, con cadenza annuale, verifica l'equilibrio finanziario e l'efficacia delle azioni poste in essere dall'Agenzia, tramite il proprio Amministratore unico che è personalmente responsabile sotto il profilo civile, penale, amministrativo e contabile, ne valuta l'efficienza dell'azione amministrativa e trasmette le risultanze della verifica dell'Assemblea legislativa.

L'Agenzia, come previsto dalla legge istitutiva sopra richiamata, ha elaborato e trasmesso alla Giunta regionale il programma approvato dall'Amministratore unico con proprio decreto n. 296 del 21 dicembre 2016, e la Giunta regionale a sua volta con deliberazione n. 314 del 27 marzo 2016 ha provveduto alla preadozione dello stesso come previsto dall'articolo 23 della medesima l.r. 18/2011.

Come i programmi precedenti, il Programma 2017 non indica puntualmente tipologia, quantità e ubicazione degli interventi. Definisce pertanto i settori di intervento con le relative previsioni finanziarie, considerando tutte le funzioni e i compiti indicati all'art. 19 della l.r. 18/2011. Prevede quindi sia le attività espressamente conferite all'Agenzia in materia di tutela, sviluppo e gestione forestale, sia quelle che l'Agenzia, su delega o previo accordo con enti e soggetti interessati, può svolgere in svariati settori, quali: bonifica e sistemazioni idrauliche, verde pubblico, patrimonio tartuficolo, ecosistemi naturali, eccetera.

Il documento ha come riferimento principale il contesto programmatico e finanziario pluriennale rappresentato: dal Piano forestale nazionale (PRF) per gli anni 2008-2017 e i relativi indirizzi regionali annuali per l'impiego del Fondo regionale investimenti e degli altri finanziamenti destinati alla compensazione ambientale, alle manutenzioni, alla gestione del demanio agroforestale regionale; dal Piano regionale di prevenzione e lotta agli incendi boschivi; dal Programma regionale di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 relativamente alle Misure forestali; il Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (POR-FESR) e il Programma attivo regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione (PAR-FSC).



Anche per la programmazione per il 2017, le altre attività poste in campo all' Agenzia riguardano lavori da eseguire per conto di altri enti – a seguito di delega, convenzioni o accordi pluriennali – nei settori previsti dai commi 2 e 3 dell' articolo 19 della l.r. 18/2011 (aree verdi, bonifica, protezione civile, sistemazioni idraulico-forestali e idraulico-agrarie, gestione impianti irrigui, gestione faunistica, eccetera).

Inoltre la legge 18/2016, modificando la l.r. 18/2011, ha ampliato l' attività dell' AFOR dalla possibilità di interventi di tutela e valorizzazione dei beni in uso regionale o facenti parte del patrimonio immobiliare della Regione, delle Agenzie regionali e degli enti dipendenti. Al momento queste attività risultano svolte dall' AFOR in convenzione con l' Agenzia per il diritto allo studio universitario (ADISU).

Il programma 2017 prevede complessivamente attività per un importo di finanziato previsto per euro 37.923.000, di cui circa il 37 per cento (euro 14.100.000) derivante da finanziamenti residui o pregressi.

Nel rispetto della normativa in materia di lavori pubblici, circa il 79 per cento delle risorse previste è disponibile per la copertura degli oneri relativi all' impiego di personale forestale (euro 29.903.000).

Il costo 2017 per lavori eseguiti con la manodopera forestale in carico è stimato, compresi gli oneri per materiali e mezzi, a euro 20.500.000, mentre quello per gli impiegati forestali è stimato in euro 2 milioni.

Le risorse previste dal Programma sono pertanto più che sufficienti ad assicurare la piena occupazione dei dipendenti del comparto forestale distribuiti sul territorio. La copertura dei costi degli impiegati forestali finanziati nell' ambito della quota delle spese generali dei progetti presenta tuttavia margini di rischio e la conseguente necessità, debitamente evidenziata dal Programma, di un' attenta verifica nel corso dell' anno.

Il Programma evidenzia comunque l' impegno a utilizzare con maggiore flessibilità la manodopera forestale rispetto all' articolazione operativa delle ex Comunità montane allo scopo di corrispondere più efficacemente alle istanze prioritarie di intervento del territorio regionale nel suo complesso.

Ciò premesso, la II Commissione consiliare permanente, nella seduta del 5 settembre u.s., ha esaminato il Programma in argomento e, preso atto dei contenuti dello stesso, ha deciso con 5 voti favorevoli e 3 voti di astensione di trasmettere all' Assemblea legislativa l' atto per il dibattito, autorizzando il sottoscritto a riferire oralmente".

OGGETTO N. 13 – RELAZIONE DI SINTESI SULLE MISURE ADOTTATE IN ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE - ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL' ART. 9 DELLA L.R. 10/12/2009, N. 25 (NORME ATTUATIVE IN MATERIA DI TUTELA E SALVAGUARDIA DELLE RISORSE IDRICHE E PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE - MODIFICHE ALLE LL.RR. 18/02/2004, N. 1, 23/12/2004, N. 33 E 22/10/2008, N. 15) E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI – Atti numero: 1163 e 1163/bis

Relazione della Commissione Consiliare: II



Relatore: Consr. Brega (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 496 del 08/05/2017

Testo relazione scritta depositata agli atti dal Consigliere Brega:

“Il Piano di tutela delle acque (PTA) della Regione Umbria costituisce lo specifico strumento regionale per la tutela e la salvaguardia delle risorse idriche. Contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi previsti dalla Parte III del D.Lgs. 152/06 e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La clausola valutativa contenuta all'articolo 9 della legge regionale 25/2009 prevede che ogni anno la Giunta regionale presenti all'Assemblea una relazione illustrativa delle misure adottate in attuazione del Piano evidenziando, in particolar modo, il livello di efficienza ed efficacia raggiunto dai sistemi di depurazione in ambito civile, industriale e zootecnico, lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici significativi e dei corpi idrici a specifica destinazione della Regione, il trend degli elementi inquinanti nelle zone vulnerabili.

Dalla prima relazione inviata dalla Giunta regionale, in merito al livello di efficienza ed efficacia raggiunto dai sistemi di depurazione, in ambito civile, secondo la direttiva 91/271/CEE (relativa alla raccolta, al trattamento e allo scarico delle acque reflue generate da agglomerati urbani e da alcuni settori industriali), tutti gli agglomerati sopra ai 2 mila abitanti equivalenti sono provvisti di rete fognaria e impianti depurativi. Negli ultimi due anni la Giunta regionale ha realizzato parte degli interventi necessari per rendere gli agglomerati conformi alla normativa comunitaria affrontando le criticità riguardanti e reti fognarie e i sistemi depurativi degli agglomerati superiori a 2 mila abitanti. Un forte contributo per l'attuazione degli interventi è derivato dalle risorse FAS 2017-2013 riconosciute dal Governo.

Per quanto riguarda la disciplina regionale degli scarichi delle acque reflue è stata attuata con l'emanazione della Direttiva tecnica regionale approvata nell'aprile 2012 e successive modifiche. Il miglioramento della depurazione industriale ha avuto luogo grazie a interventi sostenuti con opportuni strumenti finanziari.

Rispetto alla corretta utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, (altro obiettivo del Piano come l'applicazione del programma di azione nelle zone vulnerabili da nitrati, la corretta utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari), in considerazione delle problematiche legate agli impianti esistenti nei Comuni di Bettona e Marsciano, si è provveduto ad attuare le misure attraverso l'aggiornamento delle direttive tecniche regionali in materia. In particolare le azioni intraprese sono state finalizzate all'emanazione del Regolamento regionale n. 4/2011.

La misura Q31 è stata applicata in tutte le aree dove la stessa era obbligatoria, mentre nelle altre aree è stata applicata in maniera volontaria.

La misura Q33 è stata superata in quanto gli impianti di trattamento di Bettona e Marsciano, il cui adeguamento era previsto nella misura, sono stati chiusi per una



serie di problematiche ambientali. La Giunta regionale ha preso atto della situazione e ha emanato disposizioni per dare soluzioni alle criticità emerse, riconducendo la problematica nell'ambito delle disposizioni previste per l'uso dei reflui zootecnici in altre aree critiche (misura Q34C(P)).

La misura Q34C(P) è stata attivata ma non si è ancora pienamente conclusa, in quanto sono emerse numerose problematiche nella sua applicazione e sono in corso una serie di sperimentazioni per individuare ulteriori tecniche a basso impatto.

La misura Q35 è stata attivata con la redazione di un documento tecnico-scientifico per definire criteri, metodi e tecniche su cui basare una pianificazione territoriale sostenibile del settore agro-zootecnico. La cessazione dell'attività degli impianti consortili di Bettona e Marsciano e la crisi economica che ha coinvolto il settore hanno di fatto determinato una forte riduzione del numero di capi presenti in Umbria, riducendo la pressione ambientale delle attività zootecniche.

In merito allo stato di qualità ambientale dei corpi idrici, l'ARPA ha svolto un ciclo di monitoraggio (2008-2015) che ha portato alla classificazione del loro stato ambientale. Viene evidenziato che al termine del 2015 circa la metà del reticolo idrografico ha raggiunto l'obiettivo fissato di stato "buono". La classificazione evidenzia che oltre il 50 per cento dei 137 corpi idrici fluviali (1150 km su 2180 totali) presenta qualità ecologica compatibile "buona". Alcuni tratti, invece, localizzati prevalentemente nelle aree vallive a forte pressione antropica (Valle Umbra e Valle del Nestore) mostrano forti alterazioni sia a carico delle comunità biologiche che dei parametri chimico-fisici di base. In Umbria dei 137 corpi idrici fluviali, 20 sono caratterizzati da alterazioni idromorfologiche, mentre 3 presentano condizioni di artificialità. Per quanto riguarda lo stato chimico, circa 2 mila km di lunghezza dei corpi idrici ha conseguito lo stato di "buono", mentre il 5 per cento presenta criticità legate al superamento degli standard di qualità ambientale per il mercurio.

Sullo stato chimico-fisico dei corpi lacustri, il rapporto pubblicato da ARPA nello scorso mese di marzo fornisce un quadro aggiornato (periodo 2013-2015). Dal punto di vista ecologico, tutti i corpi idrici monitorati presentano moderate alterazioni della qualità ambientale che determinano il mancato raggiungimento dell'obiettivo di stato "buono". Per quanto riguarda lo stato delle sostanze prioritarie e pericolose, per i corpi idrici Aia, San Liberato e Trasimeno sono state rilevate concentrazioni di mercurio superiori agli standard fissati.

Per la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei, è stata condotta un'analisi delle pressioni e degli impatti sui corpi idrici sotterranei, è stato rilevato il loro stato di qualità ed è stata accertata la loro vulnerabilità agli impatti individuati. Per ogni corpo idrico sotterraneo è stato possibile pervenire a una previsione circa il raggiungimento o meno degli obiettivi previsti dagli art. 76 e 77 del D.Lgs. 152/06 e la conseguente attribuzione delle categorie di rischio: corpi idrici a rischio, non a rischio, possibilmente a rischio.

Dei 37 corpi idrici monitorati, 27 sono risultati a rischio: tutti i 7 corpi idrici delle alluvioni vallive; tutti i 9 corpi idrici delle depressioni quaternarie; 9 degli 11 corpi idrici degli acquiferi vulcanici; 1 dei 9 corpi idrici degli acquiferi carbonatici.



Sono risultati non a rischio 10 corpi idrici: 2 degli 11 corpi idrici degli acquiferi locali; 8 corpi idrici degli acquiferi carbonatici.

Ciò premesso, la II Commissione consiliare permanente, nella seduta del 5 settembre u.s., ha esaminato la relazione in argomento e, preso atto dei contenuti della stessa, ha deciso con 5 voti favorevoli, 2 voti contrari e 1 voto di astensione, espressi nei modi di legge dagli 8 Consiglieri presenti e votanti, di trasmettere all'Assemblea legislativa l'atto stesso per il dibattito, autorizzando il sottoscritto a riferire oralmente, ai sensi dell'art. 27, comma 6, del Regolamento interno”.

OGGETTO N. 18 – RELAZIONE PER L'ANNO 2016 IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 90 - COMMI 2 E 3 DELLA L.R. 12/07/2013, N. 13 (TESTO UNICO IN MATERIA DI TURISMO), ANCORCHÉ ABROGATA DALLA L.R. 10/07/2017, N. 8 (LEGISLAZIONE TURISTICA REGIONALE) – Atti numero: 1291 e 1291/bis

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Brega (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 848 del 24/07/2017

Testo relazione scritta depositata agli atti dal Consigliere Brega:

“La relazione in risposta alla clausola valutativa contenuta nel Testo Unico del Turismo, l.r. 13/2013 (già abrogata con la l.r. 8/2017) è un adempimento al quale la Giunta regionale provvede puntualmente in relazione alle scadenze annuali previste dall'articolo 90 della legge.

La relazione che la Giunta regionale ha trasmesso all'Assemblea legislativa Relazione previsionale e programmatica l'ultima in risposta alla clausola valutativa, contenuta nell'art. 90 del T.U. sul turismo, ancora in vigore nel 2016, in quanto con l'approvazione della legge regionale 8/2017 “Legislazione turistica regionale” la clausola valutativa è stata riformulata nel nuovo articolo 55, contenendo nuove domande valutative sulla nuova ridefinizione complessiva della gestione del turismo umbro.

Per l'anno 2016 la Giunta regionale con DGR n. 848 del 24/07/2017 ha approvato e trasmesso all'Assemblea, la relazione in risposta alla clausola valutativa, contenuta nell'atto ASE n. 1291.

Quindi, in questa relazione la Giunta regionale, per l'anno 2016, ha fornito informazioni in risposta ai seguenti quesiti, da ritenersi ormai superati dalle disposizioni della nuova legge sul turismo:

- 1) i dati relativi ai finanziamenti da parte delle Province a favore dei titolari o gestori di imprese turistiche singole associate al fine del miglioramento delle caratteristiche delle strutture ricettive e al loro adeguamento rispetto ai requisiti previsti dalla legge.



2) Gli esiti dell'attività di vigilanza e di controllo svolta dalle Unioni speciali sulle strutture ricettive, le agenzie di viaggio e turismo e le professioni turistiche;

3) I contributi erogati dalle Province alle Associazioni Pro loco.

In relazione ai finanziamenti ai gestori delle strutture ricettive per l'anno 2016, proprio a seguito del riordino delle funzioni amministrative, gli interventi per la riqualificazione turistica di cui al Titolo V della l.r. 13/2013 (INTERVENTI PER LA QUALIFICAZIONE DELLA RICETTIVITÀ TURISTICA), sono stati ricondotti in capo alla Regione che ha provveduto a istruire per la liquidazione, le istanze a suo tempo ammesse a contributo dalla Provincia di Perugia.

La relazione risponde inoltre sugli esiti delle attività di controllo e monitoraggio svolte dai Comuni sulle strutture ricettive, le agenzie di viaggio e turismo e le professioni turistiche.

Anche per questa funzione vale quanto detto a proposito del mutato assetto di competenze e dell'esigenza di ridisegnare la normativa; infatti il T.U. sul turismo assegna ai Comuni in forma obbligatoriamente associata, mediante Unioni a speciali di Comuni, le funzioni di vigilanza e controllo, ivi compresa la lotta all'abusivismo sulle strutture e le attività ricettive, sull'attività di organizzazione e intermediazione dei viaggi in forma professionale e non professionale, sull'esercizio delle professioni turistiche.

Occorre tuttavia sottolineare, come previsto anche dall'art. 91 della legge regionale, che non essendo costituite le Unioni speciali, le funzioni ad esse conferite sono esercitate dai Comuni competenti per il territorio.

L'esito della ricognizione per quanto riguarda il 2016 è stato il seguente:

- 49 comuni non hanno inviato risposta; i restanti 43, pari al 46,7 per cento del totale, hanno invece risposto a una richiesta di informazioni. Di questi:
- 12 comuni hanno dichiarato di non aver effettuato alcun controllo;
- 2 hanno dichiarato di avere effettuato controlli, senza però specificarne la tipologia;
- i restanti 29 Comuni hanno dichiarato di aver fatto controlli, comunicando altresì sia la tipologia di attività controllata che l'esito.

Il numero di controlli effettuati complessivamente nel 2016 sono 237, di cui 234 su strutture ricettive e 3 su agenzie di viaggio e turismo.

Dai controlli effettuati sono scaturiti 4 provvedimenti, corrispondenti all'1,69 per cento dei controlli e hanno evidenziato 3 attività abusive.

Per quanto riguarda i contributi alle Associazioni pro-loco compreso l'UNPLI, nel 2016 sono state ammesse a contributo 66 associazioni, mentre quelle liquidate al 30/06/2016 sono state 61 per un importo complessivo di € 39.090,00.

I contributi alle Associazioni pro-loco sono vincolati allo svolgimento di un'attività di interesse turistico, come la gestione dei punti di informazione IAT, l'organizzazione e la gestione di iniziative promozionali, culturali e folkloristiche, sagre, pubblicazioni di carattere informativo, promozionale o culturale. La realizzazione di tali attività, attestata tramite la presentazione di idonea documentazione, determina l'attribuzione



di un punteggio in base al quale viene calcolato, in maniera proporzionale, l'entità del contributo spettante a ogni pro-loco.

Nella relazione per l'annualità 2016 la Giunta regionale, come risposta biennale alla clausola valutativa (art. 90 - comma 3 - lett. a) e b), ha inviato informazioni anche sulle attività di promozione e sui flussi turistici; per le prime, evidenziando i maggiori fattori che costituiscono ed alimentano l'importanza del brand Umbria a livello nazionale e internazionale, mentre per i flussi turistici sono state riportate le percentuali degli arrivi e delle presenze, dati ormai non attuali, in quanto riferiti all'andamento dei flussi turistici in Umbria, nei primi mesi dopo il sisma.

Ciò premesso, la II Commissione, non a seduta del 27 novembre u.s., ha preso atto, senza formulare osservazioni, della relazione, atto n. 1291, e ha deciso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, di trasmetterla all'Assemblea per il dibattito”.

PRESIDENTE. Quindi, procediamo adesso con l'oggetto n. 9.

OGGETTO N. 9 – RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI NELL'AMBITO DEL FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA – ANNO 2015 – ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 407 – COMMA 3 – DELLA L.R. 09/04/2015, N. 11 (TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITÀ E SERVIZI SOCIALI) – Atti numero: 1092 e 1092/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Solinas (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Carbonari (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 360 del 03/04/2017

PRESIDENTE. Prego, Presidente Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) –
Relatore di maggioranza.

Grazie, signora Presidente. Care colleghi e colleghi, l'atto oggi sottoposto al solo esame dell'Assemblea legislativa presenta gli esiti delle informazioni di ritorno della clausola valutativa relativa al fondo per la non autosufficienza, per l'anno 2015, secondo le disposizioni dell'articolo 407, comma 3, del Testo unico in materia di sanità e servizi sociali.

Per memoria, si ricorda che la clausola prevede, infatti, l'invio da parte della Giunta regionale di una relazione annuale all'Assemblea legislativa, contenente una serie di informazioni quantitative e qualitative sull'attuazione degli interventi e delle prestazioni finanziate attraverso il fondo, per valutarne gli effetti prodotti.

Il dato è relativo alle persone non autosufficienti presenti in Umbria, distinto per livelli di gravità e tipologia – anziani, adulti e minori – gli interventi realizzati in ciascun distretto e zona sociale nei diversi gruppi di popolazione, per tipologia delle prestazioni e relativa spesa, i tempi medi di attesa che intercorrono tra il momento



della presa in carico della persona non autosufficiente e la sottoscrizione del Patto per la cura e il benessere.

La Giunta regionale, con cadenza triennale, presenta altresì una relazione all'Assemblea legislativa, per rispondere dettagliatamente alle seguenti domande: in che modo le risorse del fondo per la non autosufficienza impiegate hanno contribuito all'obiettivo del mantenimento a domicilio delle persone non autosufficienti; hanno contribuito a incrementare il sistema di protezione sociale e di cura delle persone non autosufficienti e delle relative famiglie; hanno inciso sulla spesa sanitaria; hanno contribuito a contenere i tempi medi delle liste di accesso alle strutture residenziali; il grado di soddisfacimento dei bisogni delle persone non autosufficienti e dei familiari e conviventi, nonché il livello di qualità delle prestazioni rese e degli interventi attuati.

Come di consueto, la Commissione si è avvalsa del contributo degli Uffici dell'Assemblea legislativa per svolgere l'istruttoria di competenza sull'atto, dedicando due sedute all'esame dell'atto medesimo.

Nel ricordare le mutate condizioni di vita, che determinano l'aumentata speranza di vita della popolazione italiana, è innegabile che si pongano nuove esigenze, nuovi problemi, che vanno affrontati con adeguate risorse economiche e conseguenti politiche sociali per l'invecchiamento attivo. L'Italia, infatti, è il Paese europeo che, insieme alla Germania, vede un'età media di oltre 2 anni più elevata di quella europea, che è di 43,8 anni; 1 italiano su 5 ha più di 65 anni, il 22,3 per cento.

Nel contesto italiano, l'Umbria è tra le regioni che, insieme alla Toscana, registrano un alto tasso di presenza di anziani, pari al 25,1 per cento della popolazione, solo dopo la Liguria, dove gli over 65 sono il 28 per cento, e il Friuli Venezia Giulia, con il 25,7 per cento.

Il problema reale, che si pone in questo quadro, è che diventa altamente probabile l'insorgenza di malattie invalidanti e di patologie croniche negli anziani over 74, in particolare, che incidono fortemente nel quadro della sostenibilità della spesa regionale per la non autosufficienza.

Tutto ciò risulta chiaro dal secondo Piano nazionale della cronicità, approvato nel settembre 2016, con accordo tra Governo, Regioni e Province autonome, fatto proprio dalla Regione Umbria con DGR n. 1600 del 28 dicembre 2016, dove, analizzando l'elaborazione del CENSIS sui dati Istat 2013, emerge uno scenario nazionale abbastanza preoccupante. Infatti, il 48,7 per cento delle persone dai 65 ai 74 anni dichiara di essere affetto da almeno due malattie croniche e ben il 68 per cento si registra tra quelle di età superiore ai 75 anni.

Entrando nello specifico della relazione in esame, in estrema sintesi, risulta che la consistenza del fondo per la non autosufficienza dal 2009 al 2015 registra un incremento della quota del fondo sanitario, negli ultimi due anni. A fronte di una graduale riduzione del fondo sociale, è corrisposto l'aumento del fondo PRINA; si è passati da un finanziamento complessivo di circa 78 milioni di euro nel 2014 a circa 84 milioni nel 2015. Su base pro capite, il dato regionale evidenzia una spesa nel 2015 di circa 94 euro, erano 87 euro nel 2014.



La classificazione della spesa per gruppi target mostra una preponderanza della spesa in favore degli anziani over 65, che rappresenta il 41,4 per cento del totale delle risorse disponibili; segue quella degli adulti disabili, con il 28 per cento, quella per l'area psichiatrica, con il 18 per cento e, infine, la quota dei minori, con l'11 per cento. La composizione della spesa per gruppi target risulta omogenea nelle due Aziende Unità Sanitarie Locali.

Se si classifica la spesa per le maggiori aree di intervento, si nota come la maggior parte delle risorse del fondo PRINA sono stanziare per interventi di assistenza domiciliare (51 per cento), mentre il fondo sanitario finanzia interventi prevalentemente nell'area residenziale (69 per cento). Il fondo sociale ha finanziato interventi che risultano più uniformemente distribuiti fra le diverse aree.

La III Commissione ha dedicato due sedute all'analisi dei dati riportati nella relazione e ciò perché, a una prima valutazione, sono emersi dati non aggregabili, dai quali non risultava chiaro quante fossero le persone non autosufficienti raggiunte dai servizi, di quanto siano incrementate le prestazioni domiciliari e perché l'Azienda USL 2 ha erogato 1.190 prestazioni in più rispetto alla ASL 1, il cui territorio è più vasto.

Nel successivo incontro, svoltosi con l'Assessore Barberini e con i tecnici dell'Assessorato, sono stati forniti i chiarimenti richiesti, legati in primo luogo alla difficoltà di comparazione nel tessuto sociale delle due ASL e soprattutto dal modello governativo che storicamente è stato molto diverso tra le due Aziende, anche se si sta lavorando da tempo per una loro uniformità. L'Azienda ASL 2 è sempre stata più sensibile alla domiciliarità, mentre la ASL 1 è sempre stata più propensa alle soluzioni residenziali, e ciò emerge con una certa chiarezza dalle tabelle prodotte nella relazione in esame e dal fondo PRINA.

Chiarimenti sono stati inoltre forniti su alcuni aspetti della relazione riferiti all'assegno di sollievo, alle misure previste per i malati di sclerosi laterale amiotrofica (SLA) e alle cure domiciliari. E' comunque ben presente alla Commissione la delicatezza del tema della non autosufficienza nella nostra regione, così come altri temi che attengono alla salute dei cittadini; per questo motivo sta lavorando costantemente coinvolgendo con incontri e audizioni sia l'Assessore che le Aziende sanitarie regionali per dare il proprio contributo nel migliorare il rapporto fra Istituzioni e cittadini e approfondire anche i dati relativi alle prestazioni fornite.

Riconosciamo l'impegno della Giunta regionale nel fornire con puntualità i dati relativi all'attività svolta in questo delicatissimo settore, tanto più che l'Assessore Barberini ha annunciato che a breve arriverà la relazione riferita al 2016; l'auspicio è che si vorrà stabilire un rapporto sempre più stretto tra Assemblea ed Esecutivo per avere costantemente dati aggiornati dettagliati e chiari per dare il proprio contributo, per quanto di competenza, nel fornire risposte rapide e concrete alla comunità regionale.

Siamo altresì consapevoli dello sforzo costante che si sta facendo per rendere efficiente il nostro modello di welfare, come siamo consapevoli che non esiste un unico modello vincente ma un mix di soluzioni che si adattano alle varie situazioni. Occorre pertanto lavorare, per quanto possibile, per personalizzare le risposte



attraverso interventi modulati sulle esigenze delle persone, con il principio secondo cui nessuno deve essere lasciato indietro.

Ringraziando gli Uffici per il supporto che costantemente offre per la lettura critica di questo tipo di atti, concludo sottoponendo all'attenzione dell'Assemblea il presente atto, che è stato approvato con 4 voti favorevoli, il voto di astensione della Consigliera Maria Grazia Carbonari e il voto contrario del Consigliere Sergio De Vincenzi; i voti favorevoli sono stati quelli del sottoscritto, del Consigliere Guasticchi, della Consigliera Casciari e del Consigliere Rometti.

La Commissione ha incaricato di riferire oralmente all'Assemblea legislativa, ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento interno, il sottoscritto e per la minoranza la Consigliera Maria Grazia Carbonari. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliera Carbonari, per la relazione della minoranza, prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. In primo luogo osserviamo come sempre il ritardo con cui determinati atti arrivano in quest'Aula, il ritardo intanto con cui arrivano in Commissione, ma non un ritardo dovuto, diciamo a tutto un processo, perché noi qui oggi 30 gennaio 2018 stiamo analizzando i dati dell'anno 2015; io adesso non mi aspettavo sicuramente quelli del 2017, ma quantomeno il 2016 sarebbe stato opportuno, invece siamo sempre in ritardo, perché le clausole valutative da quest'Aula e dai vari Consiglieri che compongono le Commissioni non sono mai considerati elementi importanti, quando invece io ritengo che sia l'elemento fondamentale per un Consigliere soprattutto di maggioranza, ovvero i soggetti che comunque anche nella precedente legislatura hanno messo in piedi le leggi, le valutazioni, di poter monitorare quello che sta succedendo, cioè quali sono gli effetti che determinati atti hanno, e quindi è l'elemento più importante la clausola valutativa perché se non avete idea, se non sapete qual è l'effetto che producono quelle leggi non andate da nessuna parte, voi, e noi d'altra parte non riusciamo a monitorare e tutti insieme all'interno di quest'Aula non si riesce a monitorare l'effetto che questi atti producono. Ribadisco il fatto che molti Consiglieri hanno quasi un disprezzo per le clausole valutative, poiché otto ne abbiamo in III Commissione giacenti da maggio 2017, già che arrivano tardi in Commissione, quindi è chiaro che vengono trattati con molta superficialità questi atti.

Sullo specifico della non autosufficienza abbiamo notato che intanto è arrivato tardi, ma oltre a questo sembrava che non ci fosse neanche un certo collegamento tra la parte letterale, la parte di testo, e poi i numeri in esso contenuti, poiché appunto abbiamo notato quello che ha già detto il Consigliere Solinas che si spendono più soldi nella ASL 2 che nella ASL 1, che di solito sappiamo essere meno numerosa dal punto di vista quantomeno degli abitanti. A questa considerazione che è già stata sollevata ci hanno risposto che i metodi di rilevazione delle prestazioni non erano omogenei, quindi già questo è un fatto che, scusatemi tanto, non va bene, perché non



ci potete portare in Aula un confronto tra dati non omogenei; che tipo di verifica possiamo fare quando ci fornite dei dati che non sono confrontabili tra di loro?

Io spero che non sia voluta questa mancanza di confronto tra i lavori e le prestazioni delle due ASL, forse è il frutto di un metodo diverso di lavoro, ma quantomeno credo che l'Assessore debba intervenire su questo e chiedere che entrambe le ASL producano dei dati che siano tra di loro confrontabili per metterci in mano degli strumenti utili per valutare.

Detto questo, è chiaro che su questi voi arrivate in Aula con molto ritardo, quando invece dovete fare delle cose che possono interessare voi come maggioranza andate di corsa; bene, io penso che su questo tema come su molti altri ci debba essere un'attenzione di tutto il Consiglio, ci debba essere un maggiore impiego di risorse, noi abbiamo visto delle tabelle contenute che qualche volta mi domando se siano veritiere e ci parlino della realtà effettiva, oppure non offrono un quadro chiaro. L'assegno di sollievo, per esempio, abbiamo visto che sono quattro spicci in realtà, ma vengono completamente presi dal Fondo sociale e niente dal Fondo sanitario, quindi siccome ci hanno sollevato che in altre Regioni c'è anche una parte del Fondo sanitario che viene utilizzata per pagare gli assegni di sollievo, ci piacerebbe che anche la nostra Regione non fosse da meno in questo, ci piacerebbe che ci fossero meno soldi per il residenziale, per le varie strutture che accolgono le persone non autosufficienti.

Sapete bene che adesso c'è un comparto delle Aziende che si stanno buttando in quello che viene definito il nuovo business, che è quello appunto di costruire residenze per anziani, residenze per minori, eccetera; per carità, è chiaro che noi abbiamo una popolazione che invecchia e dobbiamo dare una risposta, però io vorrei quantomeno evitare o quantomeno vorrei che questa Regione fornisse a queste persone un'ampia scelta, una scelta che per ogni persona può essere diversa a seconda delle esigenze che ogni nucleo familiare ha al proprio interno, però che ci sia un'ampia scelta e che non si cerchi di spingere principalmente verso un tipo di soluzione.

Io personalmente auspico che in questa Regione si vada, laddove, ribadisco, è possibile, senza forzare la mano, a mettere maggiori risorse, nella possibilità di consentire ai nuclei familiari di poter rispondere e di poter accudire le persone non autosufficienti nel proprio domicilio, laddove sia possibile.

Spero veramente che la prossima relazione non arrivi tra un anno, altrimenti siamo sempre nel ritardo che denuncio, spero quindi che arrivi tra pochi mesi, che ci parli di un quadro aggiornato, quantomeno per il 2016, non pretendiamo, nessuno di noi, il 2017, ma quantomeno il 2016, e che siano però dati intelligibili; ovvero, quando facciamo un confronto tra le due ASL, non ci si venga a dire che quella rileva in un modo e quella rileva in un altro, altrimenti è carta straccia e ve la potete anche riportare a casa, perché non serve a niente.

Per questo motivo mi sono astenuta (solo io, membro della Commissione), chiaramente non per l'oggetto, perché questi atti dovrebbero passare con l'approvazione di tutti, ma qualora ci sia il massimo impegno di risorse; a nostro



parere, le risorse sono insufficienti. Siccome comunque sono aumentate rispetto allo scorso anno, mi sono astenuta. Speriamo veramente, Assessore, che da qui a qualche mese ci arrivino i dati del 2016, per poter fare un'analisi approfondita tutti insieme. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.
L'intervento dell'Assessore Barberini rispetto al tema, prego.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Ringrazio il Presidente e tutti i componenti della Commissione perché, in effetti, il lavoro fatto non è stato superficiale, è stato molto utile, approfondito e ha richiesto la partecipazione e l'incontro non solo con l'Assessore e i tecnici dell'Assessorato, ma anche con le Aziende.

Si opera in un contesto, ma prima ancora di parlare di questa clausola valutativa, permettetemi di fare una valutazione: la seduta odierna del Consiglio regionale affronta sette clausole valutative, non mi sembra che poi ci sia questa inerzia così palese ed evidente. Ripeto, oggi vengono portate in Aula sette clausole valutative; tra l'altro, l'atto immediatamente successivo è quello relativo alla ludopatia, dove affrontiamo dati molto più freschi, quelli del 2016 e anche dei primi mesi del 2017.

Quindi, mi sembra di poter dire che la Giunta regionale e i suoi Assessori abbiano in qualche modo risposto e abbiano fornito elementi per esercitare il doveroso controllo da parte dei componenti di quest'Aula e valutare gli effetti delle azioni che sono state messe in campo.

Per quanto attiene alla non autosufficienza, rispetto ad altre clausole, non perché ci siano elementi particolari o ritardi particolari, ma proprio per la formazione degli atti, per la rendicontazione che viene richiesta alle Aziende sanitarie, occorre normalmente qualche mese in più rispetto ad altre azioni previste da altre leggi. Comunque assicuro sin d'ora che la relazione per l'anno 2016 è già stata predisposta in bozza e verrà approvata dalla Giunta regionale e trasmessa al Consiglio regionale entro il mese di febbraio. Quindi anticipiamo anche un paio di mesi, rispetto alla relazione oggi in esame.

I temi, che sicuramente sono stati ben rappresentati nella relazione di maggioranza, evidenziano sicuramente un quadro in cui i bisogni della non autosufficienza sono sicuramente aumentati. Ritengo che siano aumentati, in primis, per l'invecchiamento della popolazione, che è tipico delle società occidentali ed è fortemente marcato nel nostro Paese e ancor più marcato nella nostra regione; siamo una di quelle regioni, in sostanza, dove gli over 65 superano ormai oltre un quarto della popolazione.

I bisogni sono aumentati anche perché quel welfare familiare che, bene o male, era un elemento caratteristico che in qualche modo riusciva a garantire anche qualità dell'assistenza, si sta un pochino sfilacciando; inoltre, non scordiamoci mai che ci sono servizi ed aree fino a qualche anno fa inesplorate, sulle quali invece si sta, nel corso degli ultimi anni, costantemente investendo.



In questo quadro, però, non deve sfuggire a tutti noi che operiamo in un costante incremento di risorse finanziarie. Rispetto all'inizio della legislatura, gli incrementi per la non autosufficienza, nell'anno 2015 e anche nel 2016, sono aumentati di oltre il 10 per cento, in un momento in cui... È la matematica, io sono tra quelli che, di fronte ai numeri, dicono sempre che sono aridi, ma sono incontestabili; 77 è quello che si spendeva nel 2014, 85 è quello che si è speso nel 2015 e nel 2016, io credo che ci sia poco da dire, se non constatare che c'è stato questo incremento. Per far capire che, proprio perché c'è un carico e un bisogno maggiore, a quel carico e a quel bisogno maggiore dobbiamo rispondere con maggiori risorse finanziarie.

Non deve sfuggire nemmeno a tutti noi che le cifre di cui sto parlando non contengono le misure che sono state attivate proprio alla fine dello scorso anno, i cui riflessi ci saranno anche nel 2018 e nel 2019, sono le risorse e gli interventi finanziati dal fondo sociale, dall'FSE.

Così come non sfugge a tutti noi che, in questi anni, ci sono stati interventi, grazie anche a politiche nazionali, che rispondono a materie e a situazioni completamente abbandonate rispetto al passato. Ribadisco, c'è una legge nazionale, che non avevamo, sull'autismo; una legge nazionale, che non avevamo, sul "Dopo di noi"; una legge nazionale sul reddito di sostegno all'inclusione attiva, oggi trasformato in REI. Sono tutte situazioni e tutti interventi, nel campo del sociale e della non autosufficienza, che mettono a disposizione ulteriori risorse addizionali, aggiuntive, rispetto al passato. Questo ci permette di pianificare e programmare, tenendo conto anche di questa diversità, di queste opzioni che abbiamo a nostra disposizione.

Il tema delle differenze, che in qualche modo è stato evidenziato, in particolare nell'intervento della Consigliera Carbonari, l'ho già detto, non è tanto riconducibile a diversi livelli di misurazione in atto nelle nostre due ASL territoriali, quanto piuttosto alla diversità degli indici di invecchiamento della popolazione, che sono molto... sì, anche lì i numeri sono noiosi, ma sono assolutamente efficaci, semplicemente perché l'indice di invecchiamento della popolazione nel territorio della ASL 2 è superiore di 2,5 punti rispetto all'indice di invecchiamento della popolazione nella ASL 1. E siccome sappiamo che uno degli effetti, una delle cause, una delle necessità di intervento sulla non autosufficienza si ha proprio in relazione alla vecchiaia e alla cronicità – legata in parte alla vecchiaia – capiamo bene che ci può e ci deve essere un maggiore intervento e un maggiore assorbimento di risorse, che non può essere misurato semplicemente sul dato numerico complessivo della popolazione. È una popolazione che va misurata. Nella relazione del 2016 sottoporremo un ulteriore elemento per far capire questa situazione, una situazione che comunque mi sembra di poter dire nella relazione che viene rappresentata, è una relazione di una Regione che sulla non autosufficienza e sugli interventi ha investito parecchio, ha fatto un percorso estremamente positivo.

Siamo convinti che dobbiamo ancora migliorare e intervenire, proprio perché il bisogno è lì fuori di casa, siamo convinti anche che le nostre opportunità e le soluzioni che mettiamo a disposizione debbano in qualche modo tener conto anche di questa esigenza di non istituzionalizzare tutto, ma provare anche a potenziare e a



migliorare anche i servizi domiciliari. Su questo ci stiamo lavorando attraverso due o tre iniziative che faremo già nei prossimi mesi.

La prima, ad esempio, è la rivisitazione del Regolamento per l'accreditamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie, anche lì chiederemo a quelle strutture, attraverso la rivisitazione del Regolamento di accreditamento, un innalzamento del livello qualitativo delle prestazioni. Avvieremo nel corso del 2018 anche il percorso teso all'accreditamento dei servizi domiciliari. Stiamo orientando una parte dei fondi, delle risorse dell'FSE, è uscito in questi giorni e scadrà grossomodo tra la fine del mese di febbraio e metà marzo il bando per la non autosufficienza, dove mettiamo a disposizione solo per quello oltre 3 milioni di euro per mille iniziative da fare in tutta la Regione per soggetti non autosufficienti, che vogliono, che possono restare all'interno delle proprie abitazioni, e con questi 3 milioni diamo la possibilità di scegliere direttamente il soggetto, il professionista, che fa la propria assistenza domiciliare, e in qualche modo mi sembra che sia anche questo un bel segnale di attenzione che andava sicuramente valorizzato.

Così come sono in corso di pubblicazione in tutte le zone sociali dell'Umbria, per la verità solo la zona sociale della Valnerina ha ritardato, ma comprendiamo esattamente i motivi delle questioni su cui si deve concentrare, ma nei prossimi giorni uscirà anche lì, così come sono usciti i bandi per la vita indipendente, e sono anche lì altri 3 milioni di risorse che vengono destinate nella nostra regione, così come sono usciti i bandi e sono state trasferite le prime risorse per il Dopo di noi alla luce della norma nazionale, delle risorse che sono state trasferite alle Regioni. Comunque di tutto questo proveremo a darne ulteriore menzione nella relazione che, ripeto, sottoporremo al Consiglio regionale, la relazione sulla non autosufficienza per l'anno 2016.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

Proseguiamo nel nostro esame degli atti da sottoporre soltanto alla valutazione dell'Assemblea. Procediamo con l'oggetto n. 10.

OGGETTO N. 10 – RELAZIONE RIFERITA ALL'ANNO 2016 E AL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO 2017, IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 13 DELLA L.R. 21/11/2014, N. 21 (NORME PER LA PREVENZIONE, IL CONTRASTO E LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DELLA DIPENDENZA DA GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO) – Atti numero: 1130 e 1130/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Casciari (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 433 del 21/04/2017

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Casciari.



Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Credo che questo sia, come ricordava l'Assessore, un'eccellenza umbra, questo atto che è forse il secondo che abbiamo esaminato, nonostante la freschezza della legge, porta anche dei dati interessanti rispetto a come evolve il gioco d'azzardo patologico in Umbria.

L'atto è stato posto all'attenzione della III Commissione consiliare nei mesi scorsi, che a maggioranza e senza formali osservazioni ha deciso di trasmetterlo all'Assemblea legislativa per il dibattito che spero oggi possa essere intenso.

La relazione illustra in maniera approfondita le azioni ad oggi realizzate in attuazione della legge regionale 21 novembre 2014, n. 21, che riguarda la prevenzione, il contrasto e la riduzione del rischio della dipendenza da gioco d'azzardo patologico, descrivendo in prima battuta le modalità organizzative individuate a supporto del percorso attuativo.

Mi preme ricordare che la stessa legge è stata oggetto di due modifiche, una per un emendamento da parte della Giunta e l'ultima con la legge regionale 7/2017, che ha equiparato le sale scommesse alle sale giochi per quanto riguarda l'assoggettamento alle stesse, quindi a quest'ultima, alle sale scommesse, dai luoghi sensibili, che estende anche le limitazioni che i Comuni dovrebbero imporre.

Tornando all'applicazione della clausola valutativa, il primo passaggio che c'è stato è quello di costituzione da parte della Giunta regionale, con una delibera del 2015, di un gruppo di lavoro interno, proprio perché la legge è molto composita nei suoi percorsi di attuazione e per coordinare quindi le azioni della stessa legge. Il gruppo di lavoro ha composto un piano applicativo organico e di dettaglio per ciascuna delle azioni stabilite; nel frattempo il Ministero ha richiesto, viste anche le politiche nazionali, un Piano regionale per la prevenzione, cura e riabilitazione dal disturbo da gioco d'azzardo, che ha incluso naturalmente tutte le attività previste dalla legge regionale.

Tale Piano è stato promosso integralmente dall'Osservatorio nazionale per il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo nello scorso mese di dicembre, proprio perché alla fine gli intendimenti di una legge regionale che ha anticipato un po' il quadro nazionale ha ripercorso gli stessi obiettivi.

Venendo ai numeri, l'azione oggetto del monitoraggio riguarda la rilevazione effettuata dalla Regione sul numero degli esercizi con apparecchi per il gioco lecito autorizzati dall'Agenzia dei Monopoli; al 2 maggio 2016 risultavano autorizzati in Umbria, quindi su questo Consigliera Carbonari la pregherei di fare attenzione, 1397 locali, di cui 1054 nella provincia di Perugia e 393 nella provincia di Terni. Alla data del 2 marzo 2017, siamo già nell'anno passato, a distanza di dieci mesi il sito dell'Agenzia dei Monopoli indica una contrazione di esercizi nel territorio regionale di meno 111. Quanto all'attività di informazione e sensibilizzazione, la campagna di comunicazione regionale ha preso avvio il 3 marzo 2017, e dopo il concorso di idee che ha prodotto i contenuti della campagna stessa c'è stata una massiva diffusione attraverso i media tradizionali e anche tramite canali innovativi.



Per quanto riguarda sempre la formazione invece regionale, è stato realizzato il corso di formazione Umbria No Slot, verso un sistema di intervento regionale per l'accoglienza e la presa in carico dei giocatori problematici e delle loro famiglie, rivolto a operatori sanitari, operatori sociali e volontari delle associazioni; il corso si è tenuto presso la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica Villa Umbra, per un totale di 9 giornate di formazione. Inoltre è stato rifinanziato e ha continuato a operare il numero verde regionale 800410902, che è stato affidato al Centro di riferimento regionale per il trattamento delle dipendenze da gioco d'azzardo presso il Dipartimento dipendenze della ASL n. 2 nella sede di Foligno; il numero verde è attivo materialmente dal mese di marzo 2016 e al 28 febbraio 2017 sono state ricevute 89 chiamate, di cui 50 effettuate direttamente dal giocatore, 37 dai familiari o da amici e 2 chiamate da associazioni. Un dato importante è che dei 50 giocatori solo 22 erano umbri e 26 provenivano da fuori regione, di 2 non si hanno informazioni. La prevalenza è di giocatori maschi ma anche di ahimè donne, 15, con un'età per la maggioranza compresa fra i 40 e i 49 anni, 9 nella fascia 30-40 e 8 nella fascia 20-30. È stato attivato, inoltre, con i contributi previsti dall'articolo 2, un progetto sperimentale, che ha visto anche coinvolte organizzazioni di volontariato del territorio, insieme con i servizi e gli Enti locali, per l'individuazione di un modello di intervento integrato, perché spesso è difficile che il giocatore o la famiglia trovino la strada, la porta d'accesso giusta; quindi le associazioni di volontariato e il territorio, in modo informale, potrebbero essere un punto di aggancio per chi cade in questa terribile rete.

Quanto alle iniziative e alle tipologie d'intervento poste in atto dalle Aziende sanitarie nei confronti delle persone affette da dipendenza da gioco d'azzardo patologico, tenuto conto della domanda d'aiuto – i numeri li avete sentiti – e della mancata inclusione della dipendenza da gioco d'azzardo nei LEA, è stato attivato un finanziamento stabile regionale al centro di riferimento regionale di cui sopra. Da qui si sono poste le basi per la costituzione di una rete dei servizi integrata, che copra gradualmente, a partire dal centro regionale, l'intero territorio e garantisca così un approccio multidisciplinare e un modello d'intervento appropriato e uniforme, orientato secondo le evidenze proposte dalla letteratura scientifica in materia.

Altro tema molto sentito è stato quello relativo alle disposizioni in materia di IRAP. Qui ci sono state delle osservazioni da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, alle quali ha risposto con opportune controdeduzioni la Giunta, ed è per questo che su questo tema, quello della diminuzione del gettito IRAP, forse la legge ha subito un ritardo un po' più marcato.

Per quanto riguarda il marchio "No Slot", è stato predisposto, se ne sta ultimando la composizione grafica e sarà adottato a breve un atto inerente le modalità di acquisizione e utilizzazione. Questa relazione non è nuovissima, quindi chiederemo all'Assessore a quando.

La legge regionale ha poi avuto tra i suoi dettami più stringenti quello che consente ai Comuni di regolare le distanze minime rispetto alla distribuzione delle sale da gioco e scommesse nel territorio regionale. Sebbene la legge regionale si riferisca solo ai



nuovi esercizi e agli apparecchi di nuova installazione, il decremento di 111 locali con le installazioni di VLT ci fa ben sperare.

Sempre in riferimento alle attività che dovrebbero competere ai Comuni, per quanto riguarda le attività di verifica effettuate dalle Polizie locali, questo tema forse ha bisogno di una maggiore attenzione, perché risultano pochi Comuni che svolgono controlli negli esercizi pubblici e nei circoli privati.

Tra le attività analizzate e inserite nella clausola valutativa è stata fatta anche una prima analisi dei dati relativi ai fenomeni connessi al gioco d'azzardo, con il rapporto epidemiologico sul gioco d'azzardo, che riporta i dati del 2016. Sono state inoltre realizzate delle attività di prevenzione, che sono state inserite nel Piano regionale sanitario di prevenzione 2014-2018, che nell'ambito di attività sistematiche di promozione della salute ha previsto nelle scuole e tra gli operatori addetti all'educazione la realizzazione di due programmi, in particolare il programma "Unplugged", rivolto agli studenti delle secondarie di secondo grado, che ha visto trattare, sulla base dei principi della *Peer Education*, il tema specifico del consumo di sostanze psicoattive e dei comportamenti compulsivi, come può essere il gioco d'azzardo, progetto che ha visto la formazione di 30 operatori, e altri programmi portati avanti grazie a un protocollo con l'Ufficio scolastico regionale, quali "Penso positivo" e il "Progetto Iaps", che invece hanno coinvolto un totale di 721 cittadini, di cui molti operatori socio-sanitari, ma anche moltissimi docenti e un gruppo nutrito di studenti.

Quindi, credo che la legge si stia componendo nei suoi percorsi trasversali e questa forse è l'azione più importante che la legge ha messo in campo, non solo una prevenzione socio-sanitaria, ma anche la sensibilizzazione e formazione degli operatori e un coinvolgimento diretto dell'associazionismo e del territorio, soprattutto per quel che riguarda le sentinelle d'allarme, visto che anche l'Umbria, dai dati che leggiamo e abbiamo a disposizione, è una regione dove, purtroppo, il gioco d'azzardo patologico colpisce diverse fasce di età e anche diversi ceti sociali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Casciari.

Ha chiesto di intervenire la Consigliera Carbonari, prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Questo è un tema veramente da attenzionare, perché colpisce le fasce più deboli, quelle più esposte, che hanno più problemi e che, purtroppo, vedono nel gioco d'azzardo un modo per risolvere alcune problematiche che hanno nella vita. Quindi vanno attenzionate anche rafforzando la legge, perché noi avevamo proposto delle distanze anche per altre tipologie di sale, che comunque comportano alla fine un problema per queste persone che hanno il vizio del gioco. Cercherò di proporre, nell'arco dell'anno, una misura più stringente per tutte le altre attività che possono in qualche modo ospitare delle macchine per il gioco d'azzardo.

Quello che oggi però voglio sollecitare, e lo vorrei sollecitare non solo alla Consigliera Casciari, ma a tutti quanti, e che spesso manca nella nostra regione, ma un po' in tutta



Italia, riguarda i controlli. Io penso che il controllo, sia da parte dei Comuni che da parte delle forze dell'ordine, Polizia municipale, Carabinieri, Guardia di Finanza, siano quantomeno necessario. Questo ve lo dico perché non solo io ricevo delle segnalazioni, quelle che ricevo io le ricevete anche voi, e ricevete queste segnalazioni da parte di gente disperata, che chiede aiuto; questo lo sapete perché la lettera che mettono nella mia cassetta della posta la mettono anche nella vostra, allora non chiudiamo sempre gli occhi per il fatto che non sono firmate e sono anonime. Il fatto che siano anonime non dice niente, non ci può portare a dire che questo grido, che viene in qualche modo veicolato nelle nostre cassette, non deve essere ascoltato. C'è gente che grida in modo disperato per il fatto che ci sono sale gioco abusive, all'interno dei Comuni, che non vengono attenzionate da parte delle forze dell'ordine e dei Carabinieri.

Ora penso che, da parte del Consiglio, siccome abbiamo fatto una legge su questo, andrebbe fatta una lettera a tutte le forze dell'ordine della nostra regione invitandole ad attenzionare questi casi, perché non lo so solo io, lo sapete anche voi! Io ho fatto di tutto per andare a parlare con le forze dell'ordine del luogo, che mi avevano promesso di andare a monitorare quei luoghi, ma non sono mai andate. C'è una collusione, per caso, tra chi gestisce le sale gioco e chi invece deve fare i controlli?

Allora, chiedo che tutto il Consiglio si esprima e firmi una lettera per tutte le forze dell'ordine, affinché vengano fatti i controlli! Questa è la cosa importante, in questo modo possiamo proteggere i cittadini, perché la carta poi serve a poco. Bisogna fare degli atti concreti. Chiedo che questo Consiglio metta in piedi questa richiesta. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Interviene l'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Capisco la necessità della campagna elettorale, di scaldarsi, di fare un po' di effetti teatrali e scenografici, ce la mettiamo, però a me sembra che su questo tema ci sia stata e ci sia una vera attenzione da parte della struttura regionale. Siamo una delle prime Regioni ad aver fatto una legge apposita sul fenomeno della ludopatia; abbiamo fatto una legge in cui vengono indirizzati interventi puntuali, precisi e direi anche efficaci in ordine alla comunicazione, in ordine alla formazione degli operatori, per attivare forme vere e autentiche di collaborazione fra i diversi soggetti, non solo l'Amministrazione regionale, non solo le strutture sanitarie, non solo gli Enti locali e le Forze dell'ordine, ma anche il mondo del volontariato.

Siamo una Regione che ha investito molto anche sul marchio, perché il messaggio è chiaro, sull'Umbria No Slot. Siamo una Regione dove partendo dall'esperienza pilota molto utile del Centro regionale che era collocato all'interno della ASL 2, da lì sono state gemmate altre strutture che oggi vanno a coprire tutto il territorio regionale.

È un fenomeno che non è vero che non c'è bisogno di leggere le lettere che possono arrivare o non arrivare nelle cassette dei Consiglieri regionali, dell'Assessore o della



Presidente, è un fenomeno che purtroppo è tristemente noto; ci dicono le statistiche ufficiali, quando sappiamo che nella realtà forse le dimensioni sono ancora più grandi, che in questa regione con meno di 900 mila abitanti ci sono probabilmente oltre 10 mila cittadini umbri che soffrono di questa situazione, di questa patologia. Le statistiche ci dicono che nei giochi legali per ogni anno si spendono più di 1,1 miliardi, solo per giochi legali; solo per far capire qual è l'elemento di comparazione per tutta la sanità, il Fondo sanitario nazionale trasferito alla nostra Regione arriva a malapena a 1,7 miliardi, cioè nella sostanza quasi il 60-65 per cento di quello che spendiamo in sanità i nostri cittadini lo "investono" in queste situazioni. Però a me sembra di poter dire, e credo che debba anche essere riconosciuto, mi fa piacere che emerga con nettezza all'interno della relazione che viene oggi sottoposta in Aula, che non siamo stati fermi, che abbiamo investito parecchio su questo tema e debbo anche dire che abbiamo ottenuto importanti risultati. I risultati non sto qui a elencarli, sul tema della formazione, sul potenziamento delle strutture, sull'assistenza che viene fornita a chi soffre di queste situazioni, ma anche per essere vicini ai familiari che loro stessi sono vittime di queste situazioni.

Abbiamo investito molto in forme di collaborazione e abbiamo, ripeto, ottenuto, secondo me, alcuni risultati molto positivi. Ne cito tre solo per far capire dopo la relazione come siamo andati avanti e che cosa è successo. Intanto, noi e altre tre Regioni siamo le uniche Regioni ad avere approvato il Piano regionale, e questo ci permette di contare già da quest'anno su ulteriori risorse finanziarie aggiuntive per poter rispondere in maniera ancora più puntuale e più efficace.

C'è stata, come sapete bene, l'opposizione da parte del Codacons al decreto nazionale, noi eravamo l'unica Regione ad avere fatto l'accordo, alla luce di quello il nostro Piano regionale è stato da ultimo validato dal Ministero della Salute. Avvieremo e verrà fatto già questa settimana con delibera di Giunta regionale, io credo che sia più di visibilità che di reale efficacia, ma per far capire che autorizzeremo la riduzione dell'IRAP dello 0,92 per cento, in attuazione alla legge regionale, ai soggetti che entro il 31 dicembre dell'anno precedente, questa riduzione vale per tre anni, disinstallano macchinette slot all'interno delle proprie attività.

È stata molto utile ed efficace anche la campagna di comunicazione che abbiamo fatto, è stata utile ed efficace in prima battuta per le modalità di formazione di questa campagna; non l'abbiamo ideata all'interno dell'Assessorato, non l'abbiamo affidata a una semplice agenzia, ma abbiamo coinvolto anche un po' tutta la comunità regionale, facendo due tipi di iniziative: una rivolta a un target realizzato da parte delle scuole, un concorso di idee che è stato molto utile, che ha visto una bella partecipazione di numerose scuole della nostra regione, e un'altra più rivolta ai nostri giovani rendendoli protagonisti nel sottoporci alcune idee, una commissione indipendente che tra l'altro dimostra quanto il protagonismo dei nostri giovani sia realmente efficace nel concorso riservato alle Agenzie; sia sui manifesti e la parte delle affissioni, sia sulla parte dei video hanno vinto dei ragazzi umbri, pur avendo una partecipazione proveniente da tutta Italia. Ma per far capire quanto sia stata utile ed efficace questa campagna di comunicazione, non nella fase solo di coinvolgimento di



redazione, ma anche nell'efficacia nel trasmettere il messaggio ai nostri concittadini, non appena è partita la campagna pubblicitaria che abbiamo realizzato, l'accesso, quei numeri che sono stati indicati, che si riferiscono a numeri ante campagna promozionale, anche campagna di comunicazione, sono aumentati del 150 per cento, cioè i cittadini umbri che soffrono di queste situazioni si sono rivolti ai nostri centri in misura superiore al 150 per cento rispetto al periodo pre campagna di comunicazione. Questo per far capire che se poi andiamo a scavare e andiamo a sollecitare, anche i cittadini che negano, che non emergono, se gli stiamo vicini e gli facciamo capire che ci sono strutture, che ci sono professionisti che permettono di uscire da questo tunnel, credo che diamo una bella dimostrazione di utilità e di un servizio che aiuta e può aiutare questi cittadini umbri, ripeto, stimiamo in oltre 10 mila, che possono uscire da questa situazione.

Quindi mi sembra di poter dire che è una legge che è stata sicuramente importante nel nostro tessuto normativo, ma una legge i cui risultati parlano da soli. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 11.

OGGETTO N. 11 – RELAZIONE, RIFERITA AGLI ANNI DAL 2014 AL 2017, IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 18 – COMMA 2 – DELLA L.R. 29/04/2014, N. 9 (NORME IN MATERIA DI SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE E RIORDINO DELLA FILIERA ICT (INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGY) REGIONALE) E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI – Atti numero: 1156 e 1156/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Smacchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Nevi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 509 del 08/05/2017

PRESIDENTE. Relazione della I Commissione da parte del Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Presidente, dato che questo atto è passato in Commissione e quindi da questo punto di vista c'è stata una votazione e una presa d'atto, se vuole posso anche mettere a disposizione la relazione; se qualche Consigliere richiede che la debba leggere lo faccio, ma dato che c'è stato un passaggio esauriente con una relazione esauriente da parte dell'Assessore Bartolini io posso anche mettere a disposizione la relazione dell'Ufficio di Presidenza.

- Presidenza del Presidente Porzi -

Testo relazione scritta depositata agli atti dal Consigliere Smacchi:



“La relazione in risposta alla clausola valutativa contenuta nel Testo Unico del Turismo, l.r. 13/2013 (già abrogata con la l.r. 8/2017) è un adempimento al quale la Giunta regionale provvede puntualmente in relazione alle scadenze annuali previste dall’articolo 90 della legge.

La relazione che la Giunta regionale ha trasmesso all’Assemblea legislativa Relazione previsionale e programmatica l’ultima in risposta alla clausola valutativa, contenuta nell’art. 90 del T.U. sul turismo, ancora in vigore nel 2016, in quanto con l’approvazione della legge regionale 8/2017 “Legislazione turistica regionale” la clausola valutativa è stata riformulata nel nuovo articolo 55, contenendo nuove domande valutative sulla nuova ridefinizione complessiva della gestione del turismo umbro.

Per l’anno 2016 la Giunta regionale con DGR n. 848 del 24/07/2017 ha approvato e trasmesso all’Assemblea, la relazione in risposta alla clausola valutativa, contenuta nell’atto ASE n. 1291.

Quindi, in questa relazione la Giunta regionale, per l’anno 2016, ha fornito informazioni in risposta ai seguenti quesiti, da ritenersi ormai superati dalle disposizioni della nuova legge sul turismo:

- 1) i dati relativi ai finanziamenti da parte delle Province a favore dei titolari o gestori di imprese turistiche singole associate al fine del miglioramento delle caratteristiche delle strutture ricettive e al loro adeguamento rispetto ai requisiti previsti dalla legge.
- 2) Gli esiti dell’attività di vigilanza e di controllo svolta dalle Unioni speciali sulle strutture ricettive, le agenzie di viaggio e turismo e le professioni turistiche;
- 3) I contributi erogati dalle Province alle Associazioni Pro loco.

In relazione ai finanziamenti ai gestori delle strutture ricettive per l’anno 2016, proprio a seguito del riordino delle funzioni amministrative, gli interventi per la riqualificazione turistica di cui al Titolo V della l.r. 13/2013 (INTERVENTI PER LA QUALIFICAZIONE DELLA RICETTIVITÀ TURISTICA), sono stati ricondotti in capo alla Regione che ha provveduto a istruire per la liquidazione, le istanze a suo tempo ammesse a contributo dalla Provincia di Perugia.

La relazione risponde inoltre sugli esiti delle attività di controllo e monitoraggio svolte dai Comuni sulle strutture ricettive, le agenzie di viaggio e turismo e le professioni turistiche.

Anche per questa funzione vale quanto detto a proposito del mutato assetto di competenze e dell’esigenza di ridisegnare la normativa; infatti il T.U. sul turismo assegna ai Comuni in forma obbligatoriamente associata, mediante Unioni speciali di Comuni, le funzioni di vigilanza e controllo, ivi compresa la lotta all’abusivismo sulle strutture e le attività ricettive, sull’attività di organizzazione e intermediazione dei viaggi in forma professionale e non professionale, sull’esercizio delle professioni turistiche.



Occorre tuttavia sottolineare, come previsto anche dall'art. 91 della legge regionale, che non essendo costituite le Unioni speciali, le funzioni ad esse conferite sono esercitate dai Comuni competenti per il territorio.

L'esito della ricognizione per quanto riguarda il 2016 è stato il seguente:

- 49 comuni non hanno inviato risposta; i restanti 43, pari al 46,7 per cento del totale, hanno invece risposto a una richiesta di informazioni. Di questi:
- 12 comuni hanno dichiarato di non aver effettuato alcun controllo;
- 2 hanno dichiarato di avere effettuato controlli, senza però specificarne la tipologia;
- i restanti 29 Comuni hanno dichiarato di aver fatto controlli, comunicando altresì sia la tipologia di attività controllata che l'esito.

Il numero di controlli effettuati complessivamente nel 2016 sono 237, di cui 234 su strutture ricettive e 3 su agenzie di viaggio e turismo.

Dai controlli effettuati sono scaturiti 4 provvedimenti, corrispondenti all'1,69 per cento dei controlli e hanno evidenziato 3 attività abusive.

Per quanto riguarda i contributi alle Associazioni pro-loco compreso l'UNPLI, nel 2016 sono state ammesse a contributo 66 associazioni, mentre quelle liquidate al 30/06/2016 sono state 61 per un importo complessivo di € 39.090,00.

I contributi alle Associazioni pro-loco sono vincolati allo svolgimento di un'attività di interesse turistico, come la gestione dei punti di informazione IAT, l'organizzazione e la gestione di iniziative promozionali, culturali e folkloristiche, sagre, pubblicazioni di carattere informativo, promozionale o culturale. La realizzazione di tali attività, attestata tramite la presentazione di idonea documentazione, determina l'attribuzione di un punteggio in base al quale viene calcolato, in maniera proporzionale, l'entità del contributo spettante a ogni pro-loco.

Nella relazione per l'annualità 2016 la Giunta regionale, come risposta biennale alla clausola valutativa (art. 90 - comma 3 - lett. a) e b), ha inviato informazioni anche sulle attività di promozione e sui flussi turistici; per le prime, evidenziando i maggiori fattori che costituiscono ed alimentano l'importanza del brand Umbria a livello nazionale e internazionale, mentre per i flussi turistici sono state riportate le percentuali degli arrivi e delle presenze, dati ormai non attuali, in quanto riferiti all'andamento dei flussi turistici in Umbria, nei primi mesi dopo il sisma.

Ciò premesso, la II Commissione, non a seduta del 27 novembre u.s., ha preso atto, senza formulare osservazioni, della relazione, atto n. 1291, e ha deciso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, di trasmetterla all'Assemblea per il dibattito”.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Passiamo all'atto successivo.

OGGETTO N. 12 – RELAZIONE, RIFERITA AGLI ANNI 2015 E 2016, IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 272 DELLA L.R. 21/01/2015, N. 1 (TESTO UNICO GOVERNO DEL TERRITORIO E MATERIE



CORRELATE) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: 1162 e 1162/bis

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 497 del 08/05/2017

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, signor Presidente. L'atto 1162 riguarda la relazione predisposta dalla Giunta regionale in risposta alla clausola valutativa relativa alla legge regionale 1/2015 Testo unico governo del territorio.

Il Testo Unico vuole perseguire alcune finalità generali, esplicitate nell'articolo 1, che riguardano: l'assetto ottimale del territorio, secondo i principi di contenimento del consumo di suolo, il riuso del patrimonio edilizio esistente e la rigenerazione urbana, la valorizzazione del paesaggio, dei centri storici e dei beni culturali esistenti, secondo politiche di sviluppo sostenibile, e un forte processo di semplificazione amministrativa.

Attraverso il Testo Unico, la Regione dell'Umbria ha definito una serie di norme e criteri di sostenibilità ambientale, da applicarsi agli strumenti di governo del territorio e agli interventi edilizi, disciplinando anche l'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche.

La clausola valutativa contenuta nell'articolo 272 della legge regionale prevede una serie di quesiti, che consentono di esaminare lo stato di attuazione del Testo Unico e di comprendere per alcuni aspetti anche l'impatto che questo ha sul territorio regionale. Le relazioni in risposta alla clausola valutativa hanno in questo caso una cadenza biennale. Quella relativa al presente atto è la prima relazione predisposta dalla Giunta regionale, riferita al biennio 2015/2016.

Rispetto al ruolo svolto dai PRG comunali nel contenimento del consumo di suolo, occorre tener presente che, successivamente all'approvazione del Testo Unico, è entrata anche in vigore, con l'approvazione della legge regionale di riordino 10/2015, la riforma delle Province e la riallocazione in capo alle Regioni delle relative funzioni in tema di governo del territorio, con il contestuale trasferimento del personale preposto.

Gli strumenti di pianificazione licenziati con parere definitivo dalle Province, e quindi prima dell'approvazione della legge 10/2015, sono stati 10: Piano Regolatore di Campello sul Clitunno, Cascia, Castiglion del Lago, Città della Pieve, Città di Castello, Fratta Todina e Montecastello di Vibio, congiunto; Passignano sul Trasimeno, Tuoro sul Trasimeno, Trevi e Valtopina.

Di questi, 6 – Castiglion del Lago, Città della Pieve, Città di Castello, Passignano sul Trasimeno, Trevi e Valtopina – hanno successivamente proceduto all'approvazione del PRG. In tutti questi casi, la redazione dei piani era avviata prima dell'entrata in



vigore del Testo Unico; nell'approvazione definitiva si sono acquisite le prescrizioni degli Enti di coordinamento. Pertanto, a seguito dell'entrata in vigore del Testo Unico, il dimensionamento delle diverse aree è stato rivisto, alla luce della nuova disciplina e dei nuovi vincoli in termini di consumo di suolo. In tutti i 6 PRG si osservano incrementi di aree per insediamenti inferiori al limite del 10 per cento, previsto dal Testo unico.

Il Testo Unico contiene una serie di norme che disciplinano; perequazione, compensazione e premialità edilizie, finalizzate alla formazione e all'attuazione degli strumenti urbanistici.

La relazione mette in evidenza i PRG che hanno previsto al loro interno gli elementi di applicazione delle norme perequative nella programmazione degli insediamenti urbani.

Ad esempio, il PRG di Castiglion del Lago contiene uno studio approfondito su questi aspetti, in linea con tutte le disposizioni del Testo Unico. Inoltre, nel caso dei Comuni di Castiglion del Lago e Città di Castello, gli incrementi premiali sono divisi in due quote: una attribuibile ai proprietari e un'altra a disposizione delle Amministrazioni comunali per programmi di edilizia sociale; ad esempio, in quello relativo al Comune di Bastia Umbra, l'applicazione di premialità riguardava nel 2016 due procedimenti inerenti l'eliminazione dei trattori ambientali.

Un altro tema previsto dalla clausola valutativa, che la relazione affronta, è connesso all'attivazione degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) nei Comuni del territorio regionale. La quasi totalità dei Comuni umbri ha attivato uno Sportello telematico per l'edilizia, 71 Comuni singoli e in forma associata. La maggioranza di tali sportelli gestisce diverse tipologie di procedimenti di natura edilizia, prevalentemente SCIA e comunicazioni di inizio lavori.

Alcuni Comuni umbri, 10, situati prevalentemente nella provincia di Terni, utilizzano invece una diversa piattaforma per la gestione degli sportelli.

Infine, la relazione contiene una serie di informazioni riguardanti gli edifici che hanno conseguito la certificazione di sostenibilità ambientale, nonché l'entità dei contributi della Regione per promuovere il processo di certificazione.

La finalità della sostenibilità ambientale degli edifici, prevista dall'articolo 51 del Testo Unico, è quella di incentivare la costruzione di edifici con basso impatto ambientale nel loro naturale ciclo di vita. La sostenibilità ambientale di un edificio viene effettuata valutando le prestazioni energetico-ambientali di un edificio e assegnando un punteggio che ne sintetizza le caratteristiche complessive.

I dati riportati nella relazione mostrano una diminuzione nelle valutazioni preliminari degli ultimi anni, che riflettono però il generale trend economico del settore delle costruzioni e dell'economia nel suo complesso. A questi dati si associa comunque un progressivo e positivo aumento del numero delle certificazioni ambientali rilasciate: 36 nel 2015 e 51 nel 2016, nonostante le limitate risorse disponibili per questa tipologia.

C'è da registrare comunque che il contenimento di suolo, e quindi di nuove urbanizzazioni, contenuto sia nel Testo Unico, sia nella legge nazionale quadro, che è



una legge di contrasto al consumo di suolo, sta determinando anche una nuova cultura.

Permettetemi di fare un esempio che ho visto poche settimane fa a Città di Castello. Una società che sta facendo più investimenti nel settore del commercio, riutilizzando un'area a Trestina, sta consegnando, oltre alla realizzazione del proprio punto vendita, anche una piazza, un luogo centrale vicino alle scuole, antistante gli impianti sportivi. Trestina è un luogo dove ci sono solo strade; grazie al recupero, senza aumentare di un metro quadrato l'urbanizzazione, ci viene consegnato uno spazio pubblico a servizio delle scuole e della comunità. La stessa azienda ha recuperato la vecchia sede della Cassa di Risparmio di Città di Castello, all'inizio della zona industriale, facendo una sede per uffici e recuperando l'area degli uffici per un nuovo negozio, recuperando in zona industriale Cerbara un'area vicino al mangimificio Giuntini, come deposito per 20 mila metri, senza aumentare un metro quadrato di nuova urbanizzazione.

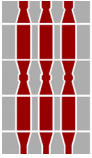
Quindi, questa cultura del recupero e del riuso, che era anche la filosofia della legge per l'archeologia industriale, si sta facendo strada nell'opinione pubblica più generale, perché la scelta dell'azienda è stata condivisa con l'Ente locale, in questo caso con il Comune di Città di Castello, con piena soddisfazione sia dei cittadini che dell'impresa, che della comunità, nella riqualificazione di aree abbandonate fino a poco tempo fa. E questo penso che sia un elemento positivo che va indicato, al di là del soggetto che lo ha fatto singolarmente, però dentro questo scenario di riqualificazione ambientale; in una crisi del manifatturiero, che porta con sé la chiusura di tanti opifici, penso che il loro riuso sia una linea di tendenza che dobbiamo sempre più perseguire, con tutti gli strumenti normativi e anche con una certa cultura diffusa del ceto professionale, dei professionisti e dei progettisti della nostra regione.

Ho voluto richiamare questo esempio di Città di Castello perché mi ha colpito. La discussione su questo testo unico è stata lunghissima ed elaborata; si iniziano a vedere i primi frutti, e volevo metterlo all'attenzione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. L'argomento è molto rilevante, perché ha a che fare con la *vexata quaestio* della cementificazione della nostra regione, a dispetto di tutte le buone intenzioni che vengono più o meno rese note e poi approvate con una legge, peraltro molto discussa, come la 1/2015, che è stata oggetto di una battaglia in punta di diritto e di buonsenso tra Governo e Giunta regionale, con una cesura forte tra le decisioni della Giunta regionale e le istanze che arrivavano dall'Assemblea legislativa e la Commissione competente, dopo questa battaglia, dicevo, le affermazioni sul contenimento di suolo, i buoni principi che vengono spesso evocati ma difficilmente



realizzati, questi buoni principi vengono soffocati in buona sostanza da quello che poi accade nella quotidianità politico-amministrativa dell'Umbria, a cosa mi riferisco?

C'è un caso su tutti di cementificazione selvaggia, che è quello che registreremo con Ikea, qui sotto, a Ponte San Giovanni, nelle aree anche di competenza di Coop Centro Italia, ma è solo l'acme di un modello che non verte a riutilizzare davvero ciò che già c'è ed è vuoto; abbiamo centinaia di capannoni vuoti, sfitti, costosissimi per i proprietari, sappiamo che c'è un'IMU pesantissima a loro carico, che purtroppo poi porta anche alla bancarotta di tanti soggetti privati. Quello che abbiamo visto con il caso Ikea si sta ripetendo come se nulla fosse in giro per l'Umbria, ad esempio a Todi, 5 mila metri quadri nella zona di Ponte Rio, accanto alla nota EMI, Emisfero, che già è presente con un proprio supermercato; a San Gemini, dove al posto del Consorzio agrario che si trova sotto le mura, accanto alla porta, all'ingresso del nostro bellissimo paese, tessuto culturale da preservare, si vuole realizzare l'ennesimo supermercato e ovviamente una quantità residenziale tale da garantire un ritorno economico adeguato agli interessati; e poi ancora a Terni, città naturalmente devastata da una politica più in generale del tutto inadeguata, per non dire criminale, comunque sotto San Valentino si sta per costruire, si vorrebbe costruire l'ennesimo supermercato, perché non basta avere costretto l'area di San Valentino, area storica e anche archeologica, monumentale importante, non soltanto di valore spirituale religioso ma davvero lì ci sono i lacerti, i primi segni della città antica, già soffocata appunto da un'urbanistica poverissima, assurda, insultante nei confronti di quel polo culturale che è rappresentato anche dal Santo dell'amore, questo polo culturale religioso verrà divorato dall'ennesimo supermercato.

Tante belle parole da parte dei Testi unici, quindi da parte della maggioranza, in merito al recupero, alla sostenibilità ambientale, a interventi edilizi compatibili, alla rigenerazione urbana, e poi in realtà intanto in provincia di Perugia ben pochi sono i Comuni che hanno adottato piani secondo standard nuovi, conformi alla legge 1/2015, legge appunto che noi comunque abbiamo contestato non a prescindere ma perché c'era dentro il condono edilizio straordinario, che è stato cassato dal Governo dello stesso colore politico della Regione Umbria, e quindi una legge, la 1/2015, che offriva agli ultimi speculatori una deregulation ulteriore, rispetto a ciò che già si vede percorrendo semplicemente l'E45, dove è possibile osservare il degrado visuale delle nostre campagne che sono macchiate di capannoni di cemento vuoti.

E allora, dicevo, in provincia di Perugia ben pochi sono i Comuni che hanno accolto questo nuovo standard, in provincia di Terni serve dirlo, ribadirlo? Zero Comuni. La provincia di Terni, anche sotto il profilo paesaggistico, non rispetta degli standard minimamente adeguati e quindi, conseguentemente, basterebbe da parte vostra anche qui un monitoraggio serio, conseguentemente registriamo una situazione di estremo degrado in alcune aree, in alcune zone. Davvero anche qui insultante, se pensiamo al tessuto urbanistico antico e medioevale, in particolare, se guardiamo ad alcuni Comuni della bassa Valnerina, Arrone, Montefranco, Ferentillo e Polino, e li confrontiamo con quelli che si trovano appena qualche chilometro più avanti, quelli della provincia di Perugia, valutiamo come ci sia una situazione di estremo degrado



estetico-urbanistico, dove accanto a paesi bellissimi, borghi davvero tra i più belli d'Italia, sono state costruite delle oscenità con il consenso spesso bipartisan negli ultimi cinquant'anni di questa Regione. Da parte vostra occorrerebbe un segno di discontinuità che non arriva mai e si continua ad assecondare le richieste più assurde di soggetti improbabili. Io spero e confido che la vicenda del santuario di San Valentino diventi una vicenda nazionale, laddove si vuole realizzare il supermercato quasi dentro alla basilica di San Valentino; siamo al paradosso, siamo all'assurdo, siamo al parossismo, siamo alla sostituzione dei templi della nostra storia con un progetto di cultura totalmente alieno, distante rispetto a quella che è appunto la nostra storia, ma anche alla nostra economia, perché non di questo, non su questo l'Umbria potrà cavare risorse, forza, attrattività.

Potremmo soffermarci a lungo anche su aspetti tecnici, che poi in realtà sono totalmente operativi, come la vicenda dell'utilizzo del SUAP, la riduzione degli oneri amministrativi nei procedimenti a esso inerenti, la vicenda delle certificazioni ambientali, ma mi pare che anche su questo siamo abbastanza lontani da quello che dovrebbe essere uno standard moderno compatibile con le attuali esigenze della nostra Regione. Non è partito un solo progetto di compatibilità ambientale in merito in particolare alle strutture, agli edifici pubblici, in particolare rivolto al contenimento degli eccessi, delle spese, degli sprechi energetici, un solo progetto in particolare relativo gli edifici pubblici già costruiti, mi riferisco a quelli. Siamo molto lontani da un modello, da uno standard, da classi energetiche necessarie alla nostra edilizia pubblica, siamo molto lontani da quello che servirebbe per ridurre gli sprechi energetici di edifici pubblici, come questo, ad esempio, che talora non hanno neppure per dire i doppi vetri, siamo lontani da quello che servirebbe per cercare di spendere meno per quanto riguarda il gas metano, le forniture elettriche, e continuiamo appunto a dissipare le nostre risorse in edifici che si continuano a non aggiornare.

Il tema degli sprechi dell'energia, in particolare dei costi ulteriori che l'Erario e quindi i cittadini sono costretti a sopportare, si pone con forza, ma questa legge – e la clausola valutativa in fondo lo dice, ragionando, al contrario, sulle certificazioni ambientali – non offre una risposta, che a questo punto è non solo culturale, ma anche finanziaria. Non ci sono risorse che vengano in qualche modo riservate a tal fine, quindi si continuerà per anni a utilizzare strutture che non hanno la minima qualificazione ambientale, strutture pubbliche, intendo, perché per quanto riguarda i privati, naturalmente, gli edifici che si vanno costruendo, soprattutto quelli ex novo, sono oggetto di questo genere di nuovo standard, che è uno standard europeo e mondiale. Però credo che noi dovremmo dare l'esempio, questo esempio è molto di là da venire. Si potrebbe dire che ci confrontiamo con strutture che hanno secoli di storia; certo, ma almeno il minimo sindacale di una riqualificazione energetica degli edifici è sicuramente attuabile, praticabile, possibile. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Consigliere Ricci, prego.



Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Vorrei stare molto aderente al tema della clausola valutativa, un tema afferente alla legge 1/2015, che sostanzialmente determina nel quadro legislativo delle riflessioni di natura urbanistica.

Io credo, e ho avuto modo già di affermarlo anche in occasioni seminari non correlate all'Assemblea legislativa, che la legge 1/2015 sia stata una buona legge regionale. Come per tutte le leggi, e la clausola valutativa pone l'accento su tre aspetti che tra poco andrò a determinare, solo l'applicazione di una legge fa intuire anche gli ambiti di ulteriore approfondimento. Ma di per sé è stata una buona legge, per un motivo metodologico. Per i Comuni che l'hanno attuata, peraltro in un'iniziale gestione della delega da parte delle Province, oggi riaggregata in seno al quadro regionale – dobbiamo anche inserire questo aspetto – la norma urbanistica aveva un punto che credo anche il Consigliere Gianfranco Chiacchieroni abbia enucleato: finalmente era una delle prime norme che faceva passare il quadro urbanistico da un'impostazione tipicamente normativa a un'impostazione anche metodologica, dove il processo decisionale urbanistico era un processo che discendeva da norme, ma che era includente fortemente di un quadro partecipativo tra il pubblico-istituzionale e il privato, e comunque i soggetti interessati all'antropizzazione e modificazione del territorio. Cioè, introduceva non solo un quadro metodologico, ma, io aggiungo, un quadro culturale, dava delle sollecitazioni affinché si potesse, su scala locale, implementare la cultura del progetto urbanistico.

Ed è per questo che la clausola valutativa pone alcuni aspetti all'attenzione dell'Assemblea legislativa, proprio per segnalare alcuni elementi che potrebbero essere oggetto di ulteriori livelli di approfondimenti. Ma essere riusciti a determinare un quadro che finalmente passava da norme deterministiche sul piano urbanistico – e francamente non si poteva prevedere tutta la casistica, ed è qui che le norme urbanistiche andavano in crisi – a un ambito tipicamente metodologico, o parzialmente metodologico, è stato un elemento, a mio avviso, di grande innovazione. Certo, non facile da applicare, quelli che hanno utilizzato tale strumento se ne sono accorti, nel momento in cui, in particolare, emergeva il quadro di differenza tra lo strumento più tipicamente applicativo, cioè il Piano Regolatore Operativo, e quello più tipicamente di tutela del territorio, cioè la parte strutturale; anche l'aspetto differenziale tra i due strumenti per una certa parte presentava, ovviamente, delle connessioni a volte non facili da distinguere.

I tre aspetti che però vorrei citare della clausola sono: il primo, la clausola valutativa mette in luce una riflessione che oggi dobbiamo forse riportare, in particolare nel quadro delle riflessioni della II Commissione consiliare sulle premialità, altrimenti definite anche concertazioni urbanistiche, cioè tutto quell'elemento normativo per cui una risorsa volumetrica, così viene citata, viene implementata o viene spostata, o viene riequilibrata a favore di un intervento di natura sostanzialmente privata, ma in cui il privato si impegna, proprio in virtù di questa premialità concertata, a restituire al pubblico opere di natura ovviamente pubblicistica, che anzi qualificano il territorio



e pongono le Pubbliche Amministrazioni in condizione di poter gestire il proprio territorio, riqualificarlo, senza costi diretti, se non quelli di utilizzare in parte la risorsa volumetrica, che comunque è sostanzialmente un elemento di grande positività per quel territorio. Ho citato “volumetrica”, ma sbagliando, perché ormai è bene chiamarle “risorse urbanistiche” nella loro complessità, volumetrica, planimetrica e di destinazione, oltre che di antropizzazione del territorio.

Il secondo aspetto nella clausola valutativa, che richiamo all’Assemblea legislativa, è quello di arrivare quanto prima, mi auguro, alla definizione del nuovo Piano paesaggistico regionale. Questo è messo in evidenza nella clausola valutativa e mi trova concorde, soprattutto in un momento in cui dovremo tornare nella logica delle riqualificazioni legate al quadro post sisma 2018, che prende però le mosse dall’evento sismico degli anni 2016 e in parte 2017; dotarci di uno strumento appropriato, un Piano paesaggistico regionale, che bene chiarisca alcuni aspetti che possano legare gli ambiti di trasformazione, antropizzazione, in questo caso restauro, ristrutturazione, delocalizzazione, ricostruzione, avremo a che fare con questi termini, che possa mettere in armonia questa antropizzazione con la tutela armonica del paesaggio, che è di per sé un grande valore economico, come veniva ricordato da Andrea Liberati, è certamente il tema, uno dei temi preminenti del nostro territorio.

Quindi il richiamo che fa la clausola alla necessità di dotarci di questo strumento, anche in una tempistica armonica con tutte le fasi di ricostruzione post sisma 2016, è, credo, un richiamo che dovremo cogliere con grande attenzione.

Il terzo e ultimo aspetto è il buon risultato dello sportello telematico. Ci sono i numeri, io amo ovviamente anche declinarli in percentuale, ma siamo vicini all’80 per cento delle applicazioni complessive, prendendo a riferimento i singoli Comuni e considerando che siamo di fronte a 92 Comuni, alcuni di questi anche di piccole dimensioni, dove i processi di implementazione organizzativa e tecnologica hanno qualche inerzia normalmente in più, credo che il risultato sia un risultato apprezzabile che mi auguro possa essere portato fino al quadro complessivo, perché certamente la informatizzazione delle procedure è un passo essenziale verso poi l’elemento che spesso viene richiamato, e cioè la diminuzione, la riduzione dei tempi di rilascio delle autorizzazioni.

Concludo su questo. La riduzione dei tempi di rilascio delle autorizzazioni, anche qui, per esperienza, non è un fatto normativo, è un fatto di cultura amministrativa dove ci si deve sempre porre di fronte a un tema; ovviamente le autorizzazioni vanno meditate, nel momento in cui peraltro interferiscono con la qualità e l’antropizzazione del paesaggio, ma chi si pone al rilascio di tali autorizzazioni da qualunque versante amministrativo faccia tutto questo, anche lui deve entrare in una logica di concertazione del risultato e cioè deve entrare in una logica che il tempo è un elemento determinante per attrarre l’investimento, per sviluppare l’economia, e tutto questo quindi deve essere armonizzato con la qualità. E quindi a volte più che scrivere molto occorrerebbe che qualche Istituzione che deve emettere dei pareri magari possa chiamare il Comune, il proponente, il tecnico e concertare la migliore soluzione possibile. Quindi quella parola “concertazione” che sta nella legge 1/2015 è



anche una parola essa stessa non solo di merito urbanistico, ma anche di metodo nell'affrontare queste tematiche che a volte sono molto complesse; concertare non è soltanto una tecnica legislativa urbanistica, ma è una cultura metodologica del progetto che credo in tutti gli Enti dovrebbe maggiormente entrare nei livelli applicativi. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Andiamo avanti, saltiamo l'oggetto 14 perché non è presente il Consigliere Rometti e passiamo agli oggetti successivi, iniziando dal n. 15.

OGGETTO N. 15 – RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL QUARTO TRIMESTRE 2016 - ART. 101 QUATER - COMMA 1 – DELLA L.R. 28/02/2000, N. 13 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: 1254 e 1254/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti

PRESIDENTE. Do la parola al Presidente della I Commissione, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Come fatto in precedenza, dato che queste tre relazioni sono state visionate, analizzate e approfondite in seno alla Commissione che presiedo, se i Consiglieri non hanno domande o richieste da fare, darei per lette queste relazioni e le metterei a disposizione della segreteria dell'Ufficio di Presidenza.

Testo relazione scritta depositata agli atti dal Consigliere Smacchi:

“Ai sensi dell'articolo 78, comma 2, del vigente Statuto, il Collegio esercita il controllo della gestione finanziaria a della Regione e provvede a riferire trimestralmente all'Assemblea legislativa, secondo quanto disposto dalla legge regionale 19 dicembre 2012, n. 24.

Il presente atto comprende la relazione sull'andamento della gestione finanziaria del quarto trimestre dell'anno 2016.

L'atto viene sottoposto all'Assemblea ai fini del solo esame.

I dati esposti nella relazione esaminata dal Collegio e sottoposta all'esame della I Commissione competente per materia, attestano che la situazione di cassa regionale riscontrata al termine del quarto trimestre 2016 è risultata contabilmente regolare e tale da consentire di ritenere accertata, nel periodo considerato, la capacità della Tesoreria regionale di fronteggiare il fabbisogno finanziario dell'Ente.



La I Commissione, nella seduta del 26 luglio 2017, ha preso atto della relazione in argomento e ha deciso, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, di trasmettere l'atto stesso all'Assemblea legislativa dando incarico al Presidente Andrea Smacchi".

PRESIDENTE. Non ci sono problemi, c'è qualcuno che vuole intervenire? O ora o mai più, dice l'Assessore Cecchini.

OGGETTO N. 16 – RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL PRIMO TRIMESTRE 2017 - ART. 101 QUATER - COMMA 1 - DELLA L.R. 28/02/2000, N. 13 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: 1334 e 1334/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti

Testo relazione scritta depositata agli atti dal Consigliere Smacchi:

"Ai sensi dell'articolo 78, comma 2, del vigente Statuto, il Collegio esercita il controllo della gestione finanziaria della Regione e provvede a riferire trimestralmente all'Assemblea legislativa, secondo quanto disposto dalla legge regionale 19 dicembre 2012, n. 24.

Il presente atto comprende la relazione sull'andamento della gestione finanziaria del primo trimestre dell'anno 2017.

L'atto viene sottoposto all'Assemblea ai fini del solo esame.

I dati esposti nella relazione esaminata dal Collegio e sottoposta all'esame della I Commissione competente per materia, attestano che la situazione di cassa regionale riscontrata al termine del primo trimestre 2017 è risultata contabilmente regolare e tale da consentire di ritenere accertata, nel periodo considerato, la capacità della Tesoreria regionale di fronteggiare il fabbisogno finanziario dell'Ente.

La I Commissione, nella seduta del 29 settembre 2017, ha preso atto della relazione in argomento e ha deciso, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, di trasmettere l'atto stesso all'Assemblea legislativa dando incarico di riferire al Presidente Andrea Smacchi".

OGGETTO N. 17 – RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL SECONDO TRIMESTRE 2017 - ART. 101 QUATER - COMMA 1 - DELLA L.R. 28/02/2000, N. 13 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: 1375 e 1375/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame



Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti

Testo relazione scritta depositata agli atti dal Consigliere Brega:

“Ai sensi dell’articolo 78, comma 2, del vigente Statuto, il Collegio esercita il controllo della gestione finanziaria della Regione e provvede a riferire trimestralmente all’Assemblea legislativa, secondo quanto disposto dalla legge regionale 19 dicembre 2012, n. 24.

Il presente atto comprende la relazione sull’andamento della gestione finanziaria del secondo trimestre dell’anno 2017.

L’atto viene sottoposto all’Assemblea ai fini del solo esame.

I dati esposti nella relazione esaminata dal Collegio e sottoposta all’esame della I Commissione competente per materia, attestano che la situazione di cassa regionale riscontrata al termine del secondo trimestre 2017, è risultata contabilmente regolare e tale da consentire di ritenere accertata, nel periodo considerato, la capacità della Tesoreria regionale di fronteggiare il fabbisogno finanziario dell’Ente.

La I Commissione, nella seduta del 25 ottobre 2017, ha preso atto della relazione in argomento e ha deciso, all’unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, di trasmettere l’atto stesso all’Assemblea legislativa dando incarico di riferire al Presidente Andrea Smacchi”.

PRESIDENTE. A questo punto, direi, visto che siamo arrivati finalmente in fondo al nostro ordine del giorno, di chiudere questa seduta e di riaggiornarci per la prossima settimana, magari con una riunione della Capigruppo che faremo nei istituzioni giorni.

Grazie, buongiorno a tutti.

La seduta termina alle ore 13.00.